

—————

**ATENEO  
DI  
BRESCIA**



**BIBLIOTECA  
DI  
CONSULTAZIONE**

—————

**GIOVANNI BATTISTA CARBONI**

**NOTIZIE ISTORICHE  
DELLI PITTORI, SCULTORI  
ED ARCHITETTI BRESCIANI**

a cura di **CAMILLO BOSELLI**

**A**  
**ELSA**



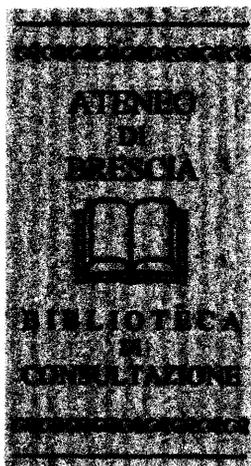
GIOVANNI BATTISTA CARBONI

NOTIZIE ISTORICHE  
DELLI PITTORI, SCULTORI, ED ARCHITETTI  
BRESCIANI

(Archiginnasio Mans. B. 97/XIV)

a cura di  
Camillo Boselli

Supplemento ai « *Commentarii dell'Ateneo di Brescia* » per il 1962.



COMMENTARI DELL'ATENEO DI BRESCIA  
Direttore responsabile UGO VAGLIA  
Autorizzazione del Tribunale di Brescia N. 64 in data 21-1-1953

---

TIPOLITO FRATELLI GEROLDI - BRESCIA - 1962

## P R E M E S S A

L'Ateneo di Brescia, nella sua lodevole iniziativa di pubblicare le fonti per la storia dell'arte bresciana, ha deciso di dare alle stampe, dopo le guide del Faino e del Maccarinelli, le vite degli artisti bresciani, opera di Giovambattista Carboni, conservate manoscritte nella biblioteca bolognese dell'Archiginnasio sotto la segnatura B. 97, XIV.

Il manoscritto, che si pubblica, fa parte di quel faldone B. 97 del fondo Oretti, da cui furono tratte le notizie, edite due anni fa sui « Commentarii dell'Ateneo di Brescia »<sup>1</sup>, e contiene, come si desume dal titolo, notizie sulla vita e sulle opere di numerosi artisti bresciani dello scorcio del sec. XVIII. L'autore del manoscritto è il bresciano G. Battista Carboni che inviò questa sua opera all'Oretti nel 1776<sup>2</sup>, dopo aver conosciuto il bolognese di persona a Brescia, durante la sosta che l'Oretti fece certamente nella nostra città nel viaggio per gli stati veneti, da lui compiuto nel 1775; viaggio e sosta documentata dagli appunti del fascicolo XV del faldone già citato.

L'Oretti, la cui importanza aumenta sempre più ai nostri occhi mano a mano che approfondiamo l'esame dei fondi bolognesi, miniera inesauribile di notizie per la storia dell'arte italiana del secolo, s'era prefisso di completare in una nuova edizione il famoso *Abbecedario pittorico* di Pellegrino Orlandi e s'adopra, a tal scopo, per ottenere da tutta Italia libri, notizie, biografie, possibilmente autobiografie, rivolgendosi vuoi agli artisti, vedi nel caso di Brescia allo Zanardi, vuoi a qualcuno dei numerosi amici e corrispondenti che si presume si fosse fatto prima, o si facesse durante i suoi viaggi nelle varie regioni e città d'Italia. Di tale ampio giro restan testimoni i tre volumi di lettere (B. 119, 120, 121) a lui dirette od a lui consegnate da artisti e dilettanti, per usare una parola dell'epoca; fonti sorprendenti di notizie spicciole, ma importantissime, per la storia dell'arte, e non solo dell'arte, di quel periodo. Per quello che riguarda Brescia, l'Oretti si appoggiò prima, lo desumiamo dalla sequenza cronologica delle lettere, al pittore bolognese Giovanni Zanardi, che divenne una specie di procacciatore di notizie e soprattutto di libri per il ricercatore bolognese, in un secondo tempo, dopo il viaggio a Brescia del 1775, a Giovambattista Carboni. La scelta non poteva essere più felice trattandosi, si direbbe oggi, di un *tecnico specializzato* sia perchè artista, sia perchè autore della prima guida di Brescia (1760) veramente moderna; a lui richiese notizie di artisti bresciani dell'epoca e tramite lui poté avere una

---

<sup>1</sup> C. Boselli - Marcello Oretti Pitture della città di Brescia e del suo territorio (1775). C. A. B. 1957.

<sup>2</sup> Cfr. Lettere del Carboni del 10-III-1776 (B. 121, 18) e del 24-VIII-1776 (B. 97 fasc. XIV).

copia di un manoscritto di Baldassare Zamboni riguardante gli artisti bresciani delle epoche passate e gli artisti foresti che in tali epoche avessero lavorato nella nostra città. Sia il primo che il secondo sono conservati nel faldone bolognese B. 97 di cui compongono il fascicolo XIV; di esso le notizie del Carboni occupano le prime 19 pagine ed il manoscritto dello Zamboni le restanti in numero di sei.

Si pubblica però solo la parte riguardante l'opera del Carboni, l'unica veramente inedita, perchè le notizie date dallo Zamboni sono già state pubblicate nella monumentale opera, dallo stesso autore edita col titolo « *Memorie intorno alle pubbliche fabbriche più insigni della città di Brescia, Brescia 1778* » e quindi non son sconosciute agli studiosi.

Per tornare all'Oretti, la sua cerchia di amici bresciani fu assai larga: ritornano nelle lettere a lui indirizzate i nomi di Don Bernardo Onofri, di Faustino Lecchi, di Francesco Paratico prete dell'Oratorio, di G. Battista Rudella, del dottor Rufoni, di Domenico Mazza, della Nob. Famiglia Fenaroli e più tardi quelli di Santo Cattaneo e di Luigi Arici a lui indirizzati dal Carboni. Tutte queste persone, quello che avvenne per Brescia avvenne per ogni città d'Italia, si affrettavan a fornire all'Oretti ora la autobiografia di un artista, come fa l'Onofri per Eleonora Monti, ora l'elenco di una quadreria privata, come presumo abbia fatto il Lecchi per la sua ed il Mazza per quella collezione di ex voto che veniva creando, piccola ma importantissima raccolta, nella chiesa del Patrocinio, ora trasmettendogli i termini di una polemica comunale e spicciola, come fa il Paratico in una delle lettere che pubblichiamo in appendice.

Ma su tutte sovrasta per importanza il manoscritto del Carboni, opera veramente eccezionale, sia perchè è il naturale complemento e completamento della guida scritta da lui stesso sia perchè è la silloge più completa di vite d'artisti, la più completa e la più antica per quel che riguarda l'epoca cui si rivolge.

Si potrebbe dire anche l'unica vera fonte tuttora inedita per questo scorcio di secolo. Infatti lo studio delle fonti bresciane, studio che abbiamo dovuto intraprendere per portar in porto quanto più lodevolmente possibile questa nostra impresa, ci ha riservato delle sorprese tutt'altro che piacevoli. Le fonti basilari per la conoscenza dell'arte in Brescia nella seconda metà del secolo XVIII sono tre: il manoscritto queriniano K. V. 4. m. 1 dal titolo « *Notizie di pittori, scultori, architetti del corrente secolo* » datato nel contesto 1779, il manoscritto queriniano K. V. 10 da datarsi anch'esso nel 1779 intitolato « *Notizie di pittori bresciani* » ed infine la guida « *Delle pitture di Brescia ecc.; 1791* » manoscritto queriniano L. 11. 21. mis 2 pubblicato ultimamente <sup>1</sup>.

L'esame attento dei due manoscritti inediti, che avremmo volentieri pubblicato a completamento ed a commento dell'opera del Carboni, ci portò alla scoperta che si tratta di fonti di pochissima importanza. Infatti il K. V. 10 contiene solo tre vite di artisti scritte da due mani: la prima, che usa una grafia simile <sup>2</sup> ad una di quelle che appaiono nell'altro manoscritto, scrive una vita del pittore bresciano G. Antonio Zadei; la seconda, con una grafia diversa anche da tutte quelle che appaiono in K. V. 4. m. 1,

---

<sup>1</sup> C. Boselli - Delle Pitture di Brescia 1791. C. A. B. 1959.

<sup>2</sup> La grafia della vita dello Zadei corrisponde nelle sue linee generali alla grafia N° 1 del mans. K. V. 4 mis 1.

copia la vita del pittore Agostino Bertelli dal suddetto manoscritto e riscrive identica la vita dello Zadei. Dico copia la vita del Bertelli per indicare una identica redazione, non per inferire da tale identità una dipendenza in quanto i due manoscritti sono contemporanei, se, infatti in più parti del K. V. 4. m. 1 corre la data 1779, tale data si deve riferire all'altro, in quanto, parlando dello Zadei, dice testualmente « *Egli vive in età di cinquant'anni* » e lo Zadei era nato nel 1729.

L'importanza quindi del K. V. 10 si riduce alla vita dello Zadei la più antica che si abbia e l'unica contemporanea all'artista se si eccettuano i brevi accenni del Carboni.

Ben più grave la delusione provocata dall'esame dell'altra fonte il K. V. 4. m. 1 che tutti gli studiosi indicavano ed indicano, assieme colla guida del 1791, la fonte prima per l'arte bresciana in questo scorcio di secolo. Messa sull'avviso da una notazione del Cappelletto<sup>1</sup> circa la perfetta identità della vita di Antonio Marchetti nelle due redazioni quella del manoscritto queriniano e quella pubblicata nell'« *Abbecedario pittorico* » dell'Orlandi nell'edizione fiorentina del 1788, spingemmo a fondo l'esame delle due fonti: quella inedita e quella a stampa. Ma mal ce ne incolse, perchè dovemmo convincerci che l'identità di dettato sussiste anche per tutti gli altri articoli bresciani, tranne che per gli articoli riguardanti il Bocchi, il Cairo, Alessandro e Santo junior Callegari, il Torregiani, dove però la diversità riguarda solo alcune piccole differenze. Anzi noteremo che nelle vite di Angelo ed Antonio Paglia di Ventura Rovetta e del Savanni, si tratta delle pagg. 17/19, abbiamo una prima stesura con redazione diversa di quella a stampa, stesura che poi venne cancellata e riscritta (intendiamoci riguarda un verbo piuttosto che un suo sinonimo, un giro della frase piuttosto che un altro) proprio secondo il dettato dell'edizione fiorentina, da una mano e con un inchiostro diversi da quelli usati nella stesura originale, ma simili a quelli con cui son scritte le pagine precedenti<sup>2</sup>. L'unica parte effettivamente che il K. V. 4. m. 1 ha diversa dal libro del 1788 è la vita di Agostino Bertelli che l'autore dice fatta sulla falsariga di quella che si spera il Co: Aimò Maggi vorrà pubblicare e che fu pubblicata nel 1797, termine oltre il quale il manoscritto non può essere quindi datato. Ma la datazione del manoscritto bresciano, cioè quell'anno 1779 che troviamo più volte ripetuto nel corso delle varie vite, non può creare un punto di vantaggio per lo stesso nei riguardi dell'edizione fiorentina del 1788, in quanto essa non è se non la ristampa di una edizione più antica (e perchè non pensare a quell'opera che l'Oretti prometteva ai suoi corrispondenti bresciani) da datarsi anch'essa nel 1779 in quanto nel suo dettato la data 1779 appare proprio negli stessi posti in cui la troviamo nel manoscritto bresciano<sup>3</sup>.

---

<sup>1</sup> Giovanni Cappelletto. Antonio Marchetti architetto del Settecento bresciano *Arte Lombarda* III/1 pag. 62 n. 8.

<sup>2</sup> Le grafie del K. V. 4; m. 1 sono tre: 1° quella che scrive il fasc. 1 (pag. 1-12) ed il fasc. 2 (pagg. 13-16), all'identità di grafia corrisponde anche identità di carta; alla stessa grafia 1 si devono le correzioni al dettato del fasc. 3 (pag. 17-19) in questo caso l'identità della grafia è corroborata dall'identità dell'inchiostro. 2° quella cui si deve il testo del fasc. 3 (pag. 17-19), la diversità della grafia, più corrente della N° 1, è confermata dalla diversità della carta più grossa ed antica. 3° quella cui si deve il fasc. 4 (pagg. 20-29) contemporanea alla N° 1 e da attribuirsi a Jacopo Gussago.

<sup>3</sup> Mans. K. V. 4. m. 1. pagg. 4, 5. r. 8; Orlandi, *Abbecedario pittorico* Firenze 1788 coll. 1374; 1345/48; 1370/74.

Noi non crediamo che il manoscritto bresciano sia l'archetipo da cui dipese l'edizione fiorentina, ma che al contrario sia una copia tratta da essa; solo così si spiega la nota iniziale che integra la vita dell'Avogadro colla data della sua morte, solo così si spiega la presenza della vita del Bertelli e della nota riguardante il Turbini di cui non si copia la vita pur lasciando, credo a questo scopo, libera una facciata. È una copia tratta o fatta trarre da qualche bresciano dilettantesi di arte che non se la sentiva, dato l'alto prezzo, di comprare l'edizione a stampa<sup>1</sup>, tratta o fatta trarre evidentemente da copisti ed infatti la pluralità delle grafie, sono tre ben distinte, ci conferma nella nostra supposizione come pure il saperla di proprietà di Francesco Gussago, a cui appartenne pure il K. V. 10, colla cui grafia son scritte le pag. 20/29.

Più felice la ricerca riguardante l'altra fonte, la guida del 1791. Avevamo appena finito di stamparla, quando il prof. Carlo Pasero ci indicò un manoscritto della Fondazione Da Como di Lonato; si tratta del numero di catalogo 82, che presentava nel titolo strane analogie col manoscritto queriniano, anzi, a ben guardare sembrava, presentare dello stesso una dizione più completa di quella del queriniano<sup>2</sup>. L'esame comparato dei due manoscritti ci porta ad ammettere che ambedue derivano da un unico archetipo, forse opera del P. Francesco Paratico quello stesso corrispondente dell'Oretti e protettore del Gallina, di cui il manoscritto lonatese ci dà, nonostante debba riferirsi all'ultimo periodo del sec. XVIII se non addirittura ai primi del secolo XIX, e di questo ne fa fede la grafia, la redazione più autentica.

Il manoscritto queriniano invece per aderire con maggiore esattezza alla situazione dell'anno in cui fu fatta la copia cancella la redazione più antica che deve collocarsi fra il 1754 ed il 1758, infatti mentre cita gli affreschi dell'Agrati in S. Maria degli Angioli e la pala dello Zadei in S. Lorenzo datati gli uni nel 1754<sup>3</sup> l'altra nel 1758, non cita nessun'altra opera posteriore a tale ultima data. Felice scoperta, di cui ringraziamo il prof. Pasero, questa a Lonato che conferma l'origine della guida del 1791 nel testo dell'Averoldi e che arricchisce di un altro documento, seppur di non grande importanza, la nostra letteratura artistica.

Giunti a queste conclusioni ci pare giusto rinunciare a quanto avevamo divisato e pubblicare a commento ed in appendice al manoscritto carboniano oltre le lettere dei corrispondenti bresciani dell'Oretti, oltre a due brevi elenchi di opere tratte dal faldone bolognese B. 95 riguardanti lo scultore bresciano Antonio Callegari e l'architetto bresciano Pietro Antonio Ceti, solo le due vite di Agostino Bertelli e di G. Antonio Zadei tratte dai manoscritti bresciani, in tal modo vengono riunite tutte le vite

---

<sup>1</sup> Cfr. la lettera dello Zanardi in data 15 Gennaio 1769 (B. 119/6), Carboni 23 Febbraio 1777 (B. 120: 45) 25 Agosto 1777 (B. 120/20).

<sup>2</sup> *Delle Pitture di Brescia / col nome de loro autori / Compendio / estratto dal libro del Nob. Sig. Giulio Averoldi / Con l'aggiunte di quelle che sono state accresciute in questi / ultimi tempi e di varie erudizioni antiche.* Più sotto *Copia cavata da altro manoscritto* che sul cartone interno aveva: *Di me Pietro Pedrini dell'Oratorio e sopra la prima carta: del P. Francesco Paratico.* È un codicetto in 8° di cc. 21.

<sup>3</sup> La datazione degli affreschi dell'Agrati varia nelle due fonti che ce la tramandano. Il Maccarinelli (Ma<sub>1</sub> in un appunto volante a pag. 115, Ma<sub>2</sub> non li cita cfr. ediz. Boselli pag. 38) li data 1754, il mans. Da Como ad locum formula l'anno 1758. Erra comunque il Morassi a pag. 372 trascrivendo la data del Ma<sub>1</sub> come 1734. Per la pala dello Zadei (una trasfigurazione di Cristo) il Ma<sub>1</sub> Supplemento 10 formula la data 1758.

settecentesche ancora inedite. L'importanza di questa pubblicazione oltre che per le cause evidenti appare chiara scorrendo l'indice dei nomi fra i quali alcuni mai citati in repertorii anche locali come quello del Fenaroli.

Nel licenziare il lavoro l'editore non può non ringraziare quanti gli facilitarono il compito ed innanzitutto la Direzione della biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna che mise a sua disposizione il prezioso manoscritto dell'Oretti, poi il dott. Falzone della stessa che gli procurò la documentazione fotografica; un grazie di cuore anche al Direttore della biblioteca civica Queriniana dott. Baroncelli ed al Suo collaboratore dott. Valletti che sono stati i più cortesi ospiti che mai studioso possa augurarsi per lavorare, ed infine al Presidente dell'Ateneo di Brescia ed al Consiglio di Presidenza dello Stesso, ed in particolare al Segretario prof. Vaglia, che permettono al lavoro di concretizzarsi e realizzarsi in pubblicazione.

## A V V E R T E N Z E

Per rendere i testi manoscritti in ogni loro sfumatura si è dovuto dare particolare significato alle variazioni dei segni tipografici:

Il Carattere tondo indica il testo normale.

Il *Carattere corsivo* indica testo di stesura successiva alla più antica interpolato o come aggiunta o come correzione.

Le parentesi quadre [ ] indicano testo cancellato.

I manoscritti vengono pubblicati rispettando la grafia e la lineatura originali e per quelli delle appendici anche l'impaginatura originale colla deroga delle lettere (appendice II) alle quali pur rispettando per ognuna di esse le suddette caratteristiche si è preferito dare una disposizione cronologica senza tener conto della posizione che le singole missive hanno nei rispettivi faldoni.

Per il manoscritto del Carboni e dei manoscritti K. V. 4 m. 1 e K. V. 10 non si è potuto mantenere la impaginatura originale ed allora per rendere evidente l'inizio della nuova facciata si è lasciata una spaziatura nel testo di 4 righe iniziando però sempre a pagina nuova ogni qualvolta nel testo originale hanno inizio gruppi di note.

## DESCRIZIONE DEI MANOSCRITTI

### Bologna Archiginnasio B. 97 / XIV

Il manoscritto che si pubblica è parte del fascicolo XIV del faldone B. 97 miscellanea manoscritta rilegata in cartapeccora cm. 31 x 21 che porta sul dorso un tassello dorato col titolo PITTURE / DELLO / STATO / VENETO.

Il fascicolo XIV si compone di 29 carte della misura di cm. 30 x 20, dette carte non sono numerate tranne un gruppo centrale numerato da 1 a 5 solo sul recto. Sul recto della prima carta il titolo: *Notizie Istoriche / delli Pittori, Scultori, ed architetti / Bresciani / Scritte dal Sigre Gio: Battista Carboni / Intagliatore e Scultore Bresciano; / e Seria di Notizie istoriche de Pittori / Scultori ed' Architetti Bresciani, copie / dà un originale MSS del Reud° / Sig. D. Baldassare Zamboni / che inuiò al Sud° Carboni: come appare dà Sua Lettera / quiui unita ad altre del / Sud° Scultore Bresciano / il tutto / Inuiato al Sigre Marcello Oretti / à Bologna* » Segue la vita di Tommaso Porta di calligrafia diversa da quella del Carboni \* quindi due facciate bianche; hanno poi inizio le vite scritte dal Carboni intervallate talvolta da qualche facciata bianca come fra quella di Bernardino Carboni e quella del Marchetti sino a carta 14 dove si trova inserita la lettera del Carboni in data 22 Agosto 1776. Dopo tale lettera le vite riprendono con quella del Girelli per una facciata cui seguono altre tre facciate (una carta ed il retro della precedente) bianche seguono tre carte scritte su ambe le facciate coll'elenco dei quadri della galleria del Co: Faustino Lechi quindi una carta bianca quindi sulla successiva la scritta « *Al Molto Ill° Sig. Sig. Pron. Col. Il L. Cav. Sig. Marcello Oretti / Bologna* » che è l'indirizzo della lettera del Carboni. Segue poi la lettera dello Zamboni al Carboni e quindi il manoscritto composto da sei carte formato foglio scritte su ambe le faccie.

\* Per la storia del manoscritto del Carboni cfr. le lettere in appendice.

## Manoscritto Queriniano K. V. 4

Manoscritto cartaceo miscellaneo in 4° di cm. 30,5 x 22.

Legatura cartonea dell'epoca, sul costone « Ducos/2 » nel piatto interno le indicazioni in scrittura moderna *K. V. 4. m 1 - a - 7 e Prot. 1888/ N° 738.*

La parte che interessa è la prima, si compone di 29 carte numerate in matita solo sul recto da 1 a 29 alcune delle quali scritte sia sul recto che sul retro altre invece bianche. Esse compongono 4 fascicoli cuciti assieme; il 1° (pag. 1/12) il 2° (pag. 13/16) di ugual carta e di ugual scrittura, il 3° (pag. 17/19) di carta diversa più grossa e più antica con scrittura più corrente di mano diversa ma con correzioni della stessa mano ed inchiostro del gruppo precedente, il 4° (pag. 20/29), di ugual carta del gruppo primo ma di calligrafia diversa seppur contemporanea; quest'ultima e calligrafia di Jacopo Gussago.

Il Manoscritto comincia a Ca 1 col Titolo « Notizie / intorno a Pittori, Scultori, e Architetti Bresciani » la cui calligrafia è identica a quella del 4° fascicolo, il retro è bianco, prosegue a ca 2 con « Pietro Avogadro bresciano » e prosegue regolare con scrittura perfetta sino a pag. 8 r. « L'idea in modello ». Riprende a pag. 13 « Agostino Bertelli » sino a pag. 14 dove termina con « munichi al pubblico le sue *Memorie* ».

Riprende a pag. 17 « Angelo Paglia bresciano » sino a pag. 19 « saggi di sua bravura » la grafia è più corsiva.

Pag. 20 l'articolo sul Bagnadore.

Pag. 21 r e 22 l'articolo sul Cossali.

## Manoscritto Queriniano K. V. 10

Manoscritto cartaceo di cm. 29 per 21.

Legatura in mezza tela con piatti in cartoncini, nel piatto interno l'ubicazione K. V. 10 e Prot. 1888 / N° 738.

Si compone di 7 carte non numerate manoscritte seguite da altre due a stampa sul retro dell'ultima « *al Sig. Faustino Gussago / S. P. M.* »

Le carte manoscritte sono di misura diversa e di calligrafia diversa e non sono numerate.

Sulla prima il titolo in grafia del XIX secolo « *Notizie M S. de pittori Bresciani / e descrizione stampata d'un quadro: dipinto da Angelica Kauffman / LXIX.*

Sul recto della carta (2) seguente inizia la vita di Giovanni Antonio Zadei che prosegue anche sul retro e sul recto della carta successiva (3), il cui retro è bianco. La calligrafia di essa corrisponde nelle linee essenziali a quella N° 1 del K. V. 4 mis 1.

Sul recto della carta successiva (4) la vita di Agostino Bertelli redazione precisa ed identica di quella che occupa le carte 13 e 14 del K. V. 4. m. 1 seppur di grafia diversa da quante altre sono nei due manoscritti; tale vita continua sul retro e sulla ca successiva (5°) sia sul recto che sul retro. Le due ultime carte (6 e 7) contengono una seconda vita di G. Antonio Zadei identica a quella indicata a ca 2 e 3. La calligrafia di quest'ultime due carte è uguale a quella delle carte 4. 5.

Seguono le due carte a stampa colla descrizione di un quadro di Angelica Kaufmann datate 1807. Sul retro dell'ultima di queste il già citato indirizzo.



**Notizie Istoriche  
delli Pittori, ed Architetti  
Bresciani**

**Scritte dal Sigre Gio: Battista Carboni  
Intagliatore e Scultore Bresciano;  
e Serie di Notizie Istoriche de Pittori  
Scultori ed'Architetti Bresciani, copie  
dà uno originale MSS del Reud°  
Sig. D. Baldassare Zamboni  
che inuiò al Sud° Carboni  
come appare dà Sua Lettera  
quiui unita ad altre del  
Sud° Scultore Bresciano**

**Il tutto  
Inuiato al Sigre Marcello Oretti  
à Bologna**



Tommaso Porta Pittore Paesista di quel sommo merito, che ad ogni intelligente dell'arte è ben noto, nacque in Brescia l'anno 1686, e fu batezzato nella Parocchiale di S: Giovanni nel giorno di S. Tommaso Apostolo. Morì in Verona li 30 Aprile 1766 dove fu onorevolmente sepolto nella Chiesa di S. Tommaso Apostolo.

Qui si accennano soltanto le Opere più distinte, mentre tutte quelle, che condusse a laudabil fine sono d'un sì grande numero che farebbe meravigliare ogni più franco Professore. Primo si ricorda un quadro nella scelta Galleria de' Marchesi

Gherardini.

Secondo, in Casa de' Marchesi Canossa molti pezzi in Città, ed in Campagna.

Terzo nelle due Famiglie Pompei, e principalmente del Nob<sup>o</sup> Co Sig. Carlo, quattro pezzi di singolar bellezza, dipinti per il Luogo d'Illasi, dove dipinse ancora una camera a buon fresco vagamente nel palazzo del Sig. Co: Alberto.

Quarto presso li due Nobili Fratelli Ludovico e Verità Rizzoni vicino a PP. Scalzi, due pezzi rarissimi, e tanto più rari perchè furono gli ultimi tratti dal suo non meno elegante, che valoroso

penello l'ottantesimo anno si sua Vita;

I Nob: SS: Conti Allegri, March. Pindemonti, Verza et altri moltissimi Cavalieri e Signori procurarono di ornare le loro stanza colle rare opere di questo Egregio Maestro

Ne solo si restrinse ad operare fra i confini di Verona, che amò

ed in cui visse come in sua Patria, e dove prese Moglie ed

ed ebbe Figliuoli, ma il nome suo volò anco fuori nelle Città vicine e lontane, onde a Vienna, e Praga, e Londra videro il felicissimo frondeggiare di quest'uomo, nella quale parte superò molti antichi di gran lunga, che ebbero chiaro nome. La di lui vaga maniera non è di già spenta, mentre rivive nel Sig Andrea di Lui Figlio, il quale dipingendo con eguale felicità del Padre sì a oglio, che a fresco, non lascia de-

siderare ai Veronesi forastieri Lavori.

(segue una facciata bianca)

Pirovani  
Giuseppe

Natio Pavese di Famiglia civile l'anno del 1750 instrutto  
ne studi arrivò dopo  
la Gramatica, Umanità, sino la Rettorica nell'età di 13 anni  
mà siccome sin dalla fanciullezza era portat° per la pittura,  
si era  
spiegato più volte alla Madre, la quale ben volentieri aveva  
a ciò acco-  
ndisceso, mà la Disgrazia volse che gli mancò il Padre, ecco  
frastornato  
il premuroso suo pensiero, vien ricercato dal suo cugino  
in sua casa  
in Brescia di nome Gio. Maria pure Pirovani, exercitandolo  
nel suo  
ufficio di Banchiere (benchè contro la propria volontà)  
fu instrutto  
nel bel carattere, e lingua francese, mà portato dal genio  
naturale si  
dilettava copiar carte colla penna, che difficilmente si co-  
nosce che sijno  
dissegnate; Non tralasciò p. tanto il suo pensiero nel gran  
desiderio  
di far il Pittore, e si fece intendere nella propria casa ma il  
d° Cugino  
non voleva assolutamente perchè li rincresceua a perderlo  
perchè si ada-  
taua a tutto, da un Sacerdote suo Parente gli vien suggeri-  
to di farli co-  
piare il Ritrato dell'Emm. Card. Molino Vescovo di Brescia,  
quale lo copiò pe-  
rfettamente che l'istesso Cardinale credè essere inizio que-  
sto fu per Lui una  
spinta perchè premuroso il d° Card. di conoscerlo lo mandò  
a chiamare ed  
esagerato il piacer auto, s'impegnò p. il d° Gioiuanne a far ri-  
soluere il  
Cug° p. mandarlo a studiare, ecco che il Cugino alle lusin-  
ghe e parole del D° Card  
scriue a Verona p. mandarlo sotto Cignaroli, venne in rispo-  
sta che il d° Ci-  
gnaroli lo accetaua volentieri ma passò due anni, e nulla  
si fece.  
In occasione poi che venne in Brescia L'Ecc.° Card. Calini  
pensò di farli  
il suo Ritrato e si maneggiò di prendere segretamente  
l'idea, quale lo  
figurò sostenuto dalla Religione e dalla Virtù Morale con  
Architettura  
un genio che sostiene lo stema della Casa della grandezza  
di mezo foglio  
Imperiale tutto disegnato in forma di stampa, e glielo  
presentò; quale  
fu di sommo gradimento e s'impegnò a proteggerlo in Roma  
a ciò ris

solse il Cug<sup>o</sup> a mandarlo a Roma, e ambedue i Card. lo rac-  
comandarono a Pompeo Batoni al ariuo poi del d<sup>o</sup> Card.  
Calino in  
Roma fece vedere il d<sup>o</sup> Ritrato a diversi Prelati, e Card.  
uno de  
quali lo portò al Papa che era Clemente XIII Rezzonico  
il quale  
non poteua saziarsi di rimirarlo non conoscendo, come  
ciò fosse  
fatto a penna a chiunque andaua da lui glielo faceua ue-  
dere, ed  
aueua fato grande eloggio ed istesso Card. Calino, il qua-  
le gli disse di  
farli il suo Ritrato, ecco che si era impegnato il d<sup>o</sup> Giouane  
di far  
vedere ciò che poteua fare, ed il lauoro andaua auansan-  
doci, sopra  
giunse nel meglio la morte de d<sup>o</sup> Papa e ne restò del tutto  
deluso, e  
seguitò la sua carriera, quale ha fato varj Ritrati e si  
auanza deco-  
rosamente, ed anchora di presente viue in Roma ed ha  
comizio  
ne della gran Palla della Catedrale di Montechiaro uno de  
Maggiori

paesi del Bresciano, sopra la quale ui dipinge l'Assunzio-  
ne di  
Maria con gloria di Angeli e col sacro Coro delli Apostoli;  
il quale  
ha mandato a Brescia l'abbozzo il quale ha auto un gene-  
rale aplau-  
so e con grande ansietà si aspetta il Quadro il quale ora sta  
dipingendo

(segue una facciata bianca)

Gio Batta Car-  
boni

nato in Brescia li 29 Marzo 1725

Questo aueua inclinazione alla Pittura, ma il Genitore non li ha mai voluto accondeserli in tale profezione, quale uoleua che si pigliasse di ornato di legno ma portato dal piacere di se solo continuaua a disegnare si mise alla scoltura in legno e procurò d'imparare a modellare, ed ha fato varie opere come un Adamo ed Eua scolpiti in legno di martello essendoli stato ordinato dal RR Capitolo di Bergamo p farli una istoria di sacra scrittura sopra tutti li sedili del suo coro ma non essendoci con uenuti nel prezzo lo trattenne apresso di sè, sua e la statua di S° Fran° Zauerio colocata nel suo Altare nella Chiesa di S° Rocco a Bergamo e suoi sono li modelli delle due portine della scola di S. Rocco a Venezia che e figurato in una il S° quando guarisce l'Infermi della Peste, e nel altra quando dispensa il suo patrimonio a Poueri, si pose poi a la uorare in stucco, ed in pietra che sue sono le figure delli due Altari laterali in Chiesa de SS° Cosma e Damiano quelle del Scalone del Co: Gia como Morani, e di presente tiene comizione de due Evangelisti alli piè di vela nelli angoli della cupola del Nuovo Duomo che sono li SS.i Mateo, e Marco, ed altre comizioni.

Domenico suo  
Fra.

Questo ha auto del piacere nel Architettura, e di se ha imparato a disegnare tanto in Geometria quanto in Prospettiuua, ed era ricercato p fabriche de Sigi e p. disegni di Altari p. orchestre ed altre opere che mol tissimi sono quelli che sono stati fati col suo disegno, e sua direzione nell'opera tanto in legno quanto in pietra, ha disegnato, e diretto anche fabbriche di Chiese, e Palazzi, come e sua la Chiesa di Fiumi cello paese suburbano di Brescia, la Chiesa de Monaci Benedettini di S° Eufemia in Brescia (a riserua del Coro che è antico) la Colegiata di Castilione, ed il Palazzo del Co: Giacomo Morano, ebbe incombenze da

SSi Pubblici della Città p. disegni de fuochi artificiali, e  
dè Funerali  
Morto in Brescia di 11 Maggio l'anno 1768 in ettà di anni  
41 fu  
sepolto nella Chiesa Prepositurale di S° Agata.

Bernardino Carboni, altro Fra°  
Nato in Brescia il di 2 Luglio 1726 Dopo la Morte del d°  
fr° Dom°  
(che era di profezione di Ornato cioè d'intaglio di fiorami)  
che tutti  
e tre compiuano l'opere intierre cioe Architettura, Ornato,  
e la scoltura  
di figure, onde questo di presente si esercita anche in  
Architettura  
che oltre il suo disegnare in materia di legno li uien  
commesso  
di quando in quando anche disegni d'Altari, Soase, ed  
altri opere  
da farsi di marmo e uiue present.°

(segue una facciata bianca)

Marchetti Dn  
Anto Prete  
e  
Giambatta di  
Lui Padre

Nacque in Brescia il dì 12 giugno 1724 Gian Batta Marchetti fu il Padre Angela Molinari di Lui Sposa fu la Madre Applicò Antonio ne suoi teneri anni allo studio di Geometria, in seguito fatto adulto alle belle lettere con singular profitto e nello stesso tempo sotto la rigorosa disciplina del Padre Architetto di chiaro nome a prese li primi erudimenti dell'Architettura civile. Incirca d'anni diecinoue si vestì l'abito Clericale ed oltre lo studio della filosofia attese alla Matematica soto la direzione del Padre Sanvitali Gesuita di chiara fama, e nelle vicine e lontane Reggioni. Fatto poi Sacerdote si additò interamente allo studio della Civile Architettura ed oltre la Teorica nelle più difficili imprese si mise ad assistere al Padre, per apprendere anchora la pratica soto si bravo direttore. Resosi quasi inabile il Padre ad esporre in carta le premeditate idee per debolezza di vista, era un fedele accurato delineatore delli concepiti progetti del Padre, restando solo all'incarico ancora per cagione di due malattie sofferte nel mentre che si eseguiva la costruzione de grandi arconi di sodo marmo nella sontuosa Fabrica del nuouo Duomo, e del Collegio Ecclesiastico di S. Eustacchio Fabrica fata essequire dal Em° Quirini d'immortale memoria e della famosa Biblioteca Quiriniana al quale Em° Quirini Dn Anto era sommamente accetto è caro per l'indifesso seruigio che le prestatua nel' esecuzione di sue Fabriche nel età auanzata e quasi impotente del Padre. Passato alli eterni riposi il Padre dalli Illi Deputati alla Grandiosa Fabrica del nuouo Duomo le fu sostituito perche ne proseguisse la direzione, è n'è stata compiuta la superba Facciata, mancando solo le statue e le balaustrate che ne ornano l'ultimo grandioso compimento. Il lauoro e ridoto al centro di mezzo e doppio costruito il gran ponte si sono principiati a metter li quatro angoli di sodo marmo è di peso enorme per proseguire in seguito il cornisone sopra

cui deue reggere la gran Cupola.

La Grandiosa facciata della Chiesa Abbaciale di Montechiaro ora con-

piuta e stato suo disegno ed assistenza

Dopo la Morte del Padre à assistito a uarie Chiese con il disegno ed

assistenza parte da terminarsi e parte che s'incamminano al loro co

mpimento.

La Chiesa di Barbariga ridotta l'anno passato al suo compimento

La Chiesa di Bottisino Matina quest'anno uerrà terminata

La Chiesa di Borgosatollo e terminata tutta la naue con la sontuosa

Facciata, non manca altro che il Coro

La Chiesa di Calso sopra il Coro della quale si è posto il coperto, essendo

alla mettà dell'elevazione il giro tutto della Chiesa.

La gran Chiesa di Leno tutta già coperta, e terminata la Facciata

in rustico co suoi ornamenti, e di già si pensa alla costruzione

de uolti della gran nauata.

La Chiesa di Pisogne dal principio del Lago d'Iseo, fabrica deficiente

per li profondissimi fondamenti per la vicinà del Lago

La superba Torre di Chiari inalsata ora sino al piano delle campane, quale

si inalsa sopra un gran piede di solida pietra lauorata con quattro angoli

di pietra bugnata con cornicioni di pietra quale si trasporta in distanza di

quattro leghe Itagliane

Disegno del Celebre Sig<sup>o</sup> Giorgio Massari Architetto Veneto e la Chiesa di Gerola

quale è stata principiata l'anno 1763 sotto la direzione di D. Anto Marchetti

e terminata l'anno 1772 breue tempo al certo per Chiesa si bella, ma abreu-

iato il tempo per l'instancabile Prouidenza del Nob. sr Co; Girolamo Negroboni

Cavaliere che ha molte è rare dotti Cauaglieresche che rendono ammi-

rabile unisce la più solida pietà Cristiana e al feruoroso Zelo di quel esem-

plare Religiosissimo Arciprete Giuseppe Migliorati.

Nella Chiesa di S<sup>o</sup> Nazaro è Celso, il Coro solo è stato inalzato con disegno è sopra

intendenza da fondamenti da D. Anto Marchetti ed è stato compito e reso abile

all'ufficiatura mediante saggia prouidenza del Illmo Reued.mo Monsignor Vescouo Fe di d<sup>a</sup> Chiesa e prosegue alla soprintendenza del eleuazione del resto che resta da farci in Chiesa.

#### Palazzi

Il Palazzo interno de N. H. S. Co: Siluio Girolamo Martinengo in Brescia fu principiato e prosseguito soto l'assistenza del Padre seguitò a compirlo il Figlio Anto, e se la morte non fusse sopraggiunta inaspettata al Cavaliere si sarebbe terminato il Palazzo con la distruzione e riedificazione della Facciata sul gusto squesito del Cavaliere.

Nel Palazzo de Nob. Fratelli Soncini al Cavaletto in Brescia da fondamenti è stato rifabricato il Palazzo con aggiunta di varii Nobili Appartamenti con gran Scala a più rami restando solo il prospetto di mezzo della Corte per renderlo al ultima perfezione.

Nel Palazzo Avogadro in Rezzato, che il Padre Giam Batta rimodernò aggiunse Appartamenti novi nel Palazzo vechio, dopo la morte del Padre e stata alzata un ala laterale al lango del Cortile e terminata co disegni e direzione di D. Anto suo figlio come del gran cancello di ferro con piloni di pietra su la strada Reale come il parterre dei Giardini di pietra, Occliera, ed altre cose nobili che sono in d<sup>o</sup> Palazzo.

Nel Palazzo del Nob. Sig. Co Gian Antonio Gambara alli Capuccini in Brescia ui a introdotto un scalone a più rami corrente a tutti e due li attrij di d<sup>o</sup> Palazzo con suo disegno è soprintendenza opera arguta, se si levarà come è stato pensato la Fabrica Vechia che esiste nel mezo che adesso leva la veduta del gran Cortile e del adiacente Ortaglia.

Nel Vilaggio di Gerola si prosiegue l'Elevazione di un magnifico Palazzo parte del quale e di già perfezionato, e ridoto al gusto più squesito. Il Cauagliere che lo fa innalzare e il Nob. S. Co. Girolamo Negroboni Famiglia antichissima Bresciana chiara nelle antiche Storie per li egreggi fatti e militari e politici. Le deliciose adiacenze che si estendono in una vasta pianura di

una lega italiana di circonferenza rende il soggiorno una  
delle più rinom  
ate villeggiature. On Vialone di mille passi geometrici di  
longitudine,, che dal

mezzo del Palazzo si estende con due altri viali laterali che  
fanno an-  
golo acuto al Vialone di mezzo spaleggiati di fila di Tiglie,  
di Gelsi, di  
Olmi di Albare pine, ed altri verdi rendono un dilettevolis-  
simo passeggio  
Vien fiancheggiato il Palazzo di Giardini Ortaglie, intrecci  
di spaliere di  
carpani per goder entro questi una temperata Primavera  
nella più coc-  
ente Stagione. On gran canale d'acqua perenne che corre  
trasuersa  
le al Palazzo che forma picciol Lago nel mezzo somministra  
un perpetuo  
gitto d'acque in Varij luoghi per render più diletteuole ed  
ameno il sog-  
giorno. Per brevità si lasciano altre delizie artefatte che  
condecorano q-  
uesta pianura quali sono ammirate poi tutte in complesso  
e da Naz  
zionali è dalli esteri Tutto disegno e soprintendenza del  
Archit-  
etto D. Anto Marchetti qual prossiegue anchora per ridurre  
al compi-  
mento un opera che renderà eterno il nome del Caualiere  
è di un att-  
estato di una profonda venerazione che professa l'Archi-  
tetto a un suo  
singolarissimo Benefatore  
Ha ottenuto un universale applauso il Salone Nobile di  
figura rettangola  
nel teatro delli Erranti di Brescia qual serve per uso delle  
pubbliche Acc-  
ademie. Due dei più rinomati penelli l'anno adorno di pit-  
ture. Le Dia-  
cenze delle salette e gabinetti fanno che nulla di comodo  
manchi alla  
Magnificenza sicche non li invidij a qualunque più nobile  
publico Edifizio  
Fu aperto per la prima uolta di 22 Marzo 1772 in occa-  
sione della  
partenza di questa Città della Eccma Elena Flangini Landi  
Podestaresa  
che alla grandessa è Nobiltà dell'inclita Senatoria Prosa-  
pia univa in

se un perfetto intero complesso delle dotti più insigni ed  
ammirevoli  
che la rendevano la delizia d'un intera Provincia. Furono  
fatte in  
detta Sala diverse cantate eseguite da più rinomati profes-  
sori di  
canto, e da numeroso stuolo de più celebri istromenti. La  
quantita  
prodigiosa di grosse finissime cere rendevano un giorno  
brillante nella

notte più oscura è profonda.

Nel novo Teatro riussendo la nova imbocatura del Scena-  
rio assai dis-  
vantaggiosa alle voci de virtuosi cantanti, ha refato quella  
che ora  
essiste mediante l'introduzione d'una mezza vela nel cimie-  
ro di detta  
imbocatura, con l'acressere poi novi palchi laterali vicino  
a Palchi di Pros-  
cenio con grande vantaggio alle voci de virtuosi cantanti.  
Con l'introduzione  
incito che andava disperso di molti camerini a somministrato  
un comodo no-  
bile a proprietarii de Palchi. Altri ne ha introdotti per co-  
modo altri che  
penuriavano introducendo altre adiacenze di corridori so-  
teranei per uso de

balli per la scena e per la gente di servizio.

Allo sgombro ideato dalla Ilma Città delli casoti della  
vecchia Piazza in altro luo-  
go e stato scielto il progetto disegnato dal Marchetti nella  
Piazza che ora  
esiste, con il giusto numero de casotti che esistevano nella  
vecchia con li otto  
anchora su la Piazza delle Pescarie fabricati da lui con  
proprio denaro  
sul publico fondo. La vecchia Piazza è restata sgombra doue  
fa pompa  
so mostra il Palazzo delle Raggioni opera del famoso Bra-  
mante con Fa

briche laterali e di prospetti de più valenti Architetti  
d'Italia. Nella qual  
Piazza a ideato il Rispettabil Publico di coprire il gran  
salone del Pala-  
zzo giusto il disegno ottangolo pensiero del famoso Kr  
Vanvitelli del quale  
ha fato per publico comando eseguire il Marchetti l'idea  
in modello.

Per comando del Illa Città a dissegnato è diretto l'inalza-  
mento del gran  
Quartiere al Albera opera inalzata da fondamenti capace  
per l'alloggio  
di dieciotto complete compagnie di Fanteria, con il van-  
taggio di tutti li  
comodo necessarij, per l'alloggio di milizia. Il terzo del qua-  
le completo a  
dovuto servire in diverse occorrenze.

**Gitti Pompeo**

Oltre quello che vien detto nel Abecedario, ho inteso che  
 sulle opere di Paolo Veronese, ed immitò la sua maniera  
 e nel Faldeggiare, vigoroso nel contorni del disegno, e  
 scolari far boni contorni, questo è il tanto che raccoman-  
 d'incidere in rame morì l'anno 1704 come si vede scritto  
 del Carmine Ultimum Opus Pompej Gitti, sua è la Pala  
 di Villanova e li quatro quadroni nella chiesa di St<sup>o</sup> Bar-  
 della Chiesa di S. Agata diuersi quadri in St<sup>a</sup> Pace, nella  
 SSti Filippo e Giacomo, in St<sup>a</sup> Orsola ed in St<sup>a</sup> Eufemia ed  
 ed in altri luoghi come uedrà nel Libro delle Pitture di  
 Brescia.

**Avogadro Pietro**

Ebbe li primi amaestramenti di Pompeo Gitti, e dopo la  
 estro si porto a Bologna, ma non ho mai potuto intendere  
 fusse instruito in Bologna so che si fece un valente Pittore,  
 in Patria da tutti i professori del disegno era amato, que-  
 bizzaro nelle invenzioni, bon disegno, e bel colorito, e di  
 umento a tutti li professori, sua e la Pala nel Orat<sup>o</sup> di St<sup>o</sup>  
 Martire, quella delli quatro coronati di S. Crespino, e Cre-  
 nella Chiesa di St<sup>o</sup> Giuseppe, quella di St<sup>a</sup> Apolonia nella  
 di St<sup>a</sup> Maria Maddalena.

**Paglia Antonio**

Questo era figlio di Franc<sup>o</sup>, che duopo la morte del Padre si  
 porto a Venezia alla scola di Bastian Ricci, e si faceua con-  
 suoi avertimenti li piaceua al somo la sua maniera, che  
 ritornò in Brescia portò seco alcuni Modelli del d<sup>o</sup> Ricci  
 sempre soto alli ochi il suo carattere, e si fece assai fa-  
 con il Cav<sup>o</sup> Mombelli quale li aueua preso grande affetto  
 ebbe molte istruzioni [Imparò] Da Santo Calegari  
 Scultore

imparò a modelare le figure in creta, quali le vestiva di tela e formava l'istoria intiera, che copiandola al lume formava nelle sue opere una gran massa di Chiaro, e scuro sua è la Pala di San Martino nella Chiesa de PP. Celestini che ora e della Compagnia della Misericordia sopra li Giustiziati, quella di S. Luca al Ospitale Maggiore St° Luigi e St° Stanislao alle Grazie nella Sagrestia di St° Domenico ed a fresco nella Chiesa della B V de Miracoli, e molte altre nel Territorio, si diletò d'immitare le pitture antiche e specialmente quelle delli Bassani che quelli che non erano ben pratici restauano inganati. Ritrouandosi infermo volse che un suo seruo dormisse nella sua camera per aver assistenza anche la notte, e costui li diede la morte con sentimento di levarsi la robba, ma fu quasi inutile il suo mal operare. la brutta maniera che costui pensò p. non farli uscir sangue fu che di note

di note tempo con un martello piccandoli nelle Tempie, e nelle parti basse così lo fece morire niente mostro così subito che lo accompagnò anche alla sepoltura atribuendo ad un colpo la sua morte sentendo poi che il Medico voleva fare la revisione del Cadavere stimò bene ad absentarsi con quel solo che li era riuscito di rubarli che fu li 9 Febo 1747 in etta d'anni 67 mesi 2 giorni 25 sepolto in S. Giovanni

Angelo Paglia

Fra.llo di Anto E ambi figli di Franc° fu Discepolo di suo padre, e da principio immitò la maniera di suo Padre, fu bono e diligente Pittore e dolce colori to, e di grande diligenza in condurre le sue opere con corretto disse gno haveva belissime idee nei volti e specialmente nelle Immagini di Maria Vergine e più era incomperabile nelle cose piccole suoi sono li quadri de SSti Domenicani in St° Domenico una B.V. in St° Croce la Pala del sacro Cor di Gesù in St° Zeno quella del B.° ossia Sto Giuseppe da Copertino in St° Francesco. Questo ebbe un Figlio di nome

Giuseppe quale era vero imitatore del Padre che morì in  
età  
giouanile, e si rammaricò tanto il Genitore di tale perdita che  
pochi anni dopo fornì anch'esso di vivere quale morì l'an-  
no 1763  
in età d'anni 82. sepolto in St° Giovanni

Cairo Ferdinando

Di questo ne parla abbastanza l'Abecedario solo se li pare  
di aggiu-  
gere che verso il fine di sua vita divenne Cieco e così vi  
stette tre anni capito  
in Brescia un Oculista foresto, e per manifestare la sua  
Abilità  
volse fare questa operazione di levarli le cataratte, quale  
la  
fece alla presenza di molti Cavaglieri in un osteria di Posta  
detta La Torre, ed ottenne la vista ma non nel primiero  
stato;  
si mise di nuovo a dipingere ma non riusciva come prima  
morì  
l'anno 1743 in età d'anni 77 sepolto in propria sepoltura a  
Sto° Giovanni

Bocco Faustino

[Questo fu non sprezzabile Pittore figurista, e di un certo  
colorito delle  
delle sue opere se ne vedono nella Piettà cioè li due quadri  
lateralmente alla B.V.  
Adolorata e li quadri istoriati con fatti di Sacra Scrittura  
questo era homo  
alegro diletante di musica e sonava bene la Tiorba]  
Lo si troverà scritto in altro luogo ho duplicato per errore

2

Savani Francesco

Portato dal genio, è dall'inclinazione naturale alla Pitture,  
e il di lui  
Genitore non volendoli acconsentire, che a tal arte si ap-  
gliasse lo  
stimolava ad attendere al esercizio di scrivere per aprofi-  
tarsene nel suo  
studio, che era d'agente principale di Casa Archetti, e  
vedendo che il  
figlio era costante nella Pittura, lo scaziò fuori di casa,  
e da se si  
pose a disegnare sotto la direzione di Angelo Paglia, da  
cui ebbe  
li primi principi, si pose poi alla scuola di Franc° Monti, e  
dopo  
essersi francato nel disegno si mise a dipingere, ed im-  
mitò la ma-

Lodò assai le sue  
opere anche Gio-  
Batta Tiepolo quan-  
do le vide in tempo  
che passò da qui  
per andare al ser-  
viggio del Re di  
Spagna

niera di Gio Batta Pittoni, di poi la mutò e la formò da se  
solo  
ed ebbe gran incontro e tutte le figure le modelava di cera  
ves-  
tita di tela formava così l'istoria intiera, quali le copiava  
col lume  
di una lucerna, ed anche col chiaro del giorno, formando  
sempre  
belle e piaciuse falde, in Brescia sua e la Palla della Scola  
del Sacram<sup>o</sup>  
in St<sup>o</sup> Giorgio, quella della di dt<sup>o</sup> Scola a Fiumicello che  
figuro la deposizio-  
ne di Cristo dalla Croce; in St<sup>o</sup> Giuseppe la Pala di St<sup>o</sup> Gu-  
glielmo ed altri  
SSSti, Il Martirio di St<sup>o</sup> Bartolomeo alli Somaschi ha ope-  
rato anche fori  
di Paese, nella Corsica, Crema, Cremona mori con poca  
fortuna  
di denaro in ettà di anni 49 li 4 di Maggio l'anno 1772

#### Capello Antonio

Fu discepolo di Pompeo Gitti, e duopo la Morte del Mae-  
stro si  
porto a Roma, e vi stette dieci Anni, e per aderire al ge-  
nio di suo  
Padre, ritorno a Brescia, oue fece vedere il profito del suo  
studio;  
questo era copioso d'Idee facile e pronto nel inventare  
che era  
tarda la mano alla Fantasia immutò la maniera ed il cara-  
tere di  
Pietro Testa, fece molte opere in Brescia e fori di Brescia  
suo è il  
Chiostrò di St<sup>o</sup> Clemente il Cristo morto de Filipini la pala  
maggiore  
ed il primo Chiostrò di St<sup>o</sup> Giuseppe morì in ettà d'anni  
72 l'anno  
1741

#### Cataneo Sante

Nacque nella Patria di Salò Teritorio Bresciano l'anno 1740  
ed essendo li suoi Genitori di  
piacere di girare da una Città al altra arivato che fu il  
Giovane al  
età di trè anni lo consegnarono ad un suo zio quale lo  
alevò, e lo  
mantene allo studio fin al ettà di quator dici anni, ed in  
questo tem-  
po si stabilirono in Brescia li suoi Genitori, e posero Ne-  
gozio di Lino  
poco tempo duopo li manco il Padre, e venuto il Giovane  
in Brescia

p. stare unito alla Madre lo impiego in un Negozio mercantile  
de panni di lana, ma il Negozio non era p. lui ne lui p. il  
Negozio p. esser di poca Eloquenza, e come era portato da  
una inclinazione

una inclinazione naturale alla pittura manifesto apertamente alla Madre  
che non voleva apigliarsi ad altra arte solo che alla pittura, che da Ant<sup>o</sup>  
Dusi ebbe le prime erudizioni di poi andò sotto la direzione di Franc<sup>o</sup> Monti  
che cortesemente fu ricevuto, ed instruito con amore vedendo il suo bon  
spirito, e savio costume, come presentemente opera con incontro unive-  
rsale cioe con belle e facili invenzioni, belle idee, bon colorito e mossa +  
nelle attitudini la prima sua opera fu una pala grande p. la Cà de Marco  
paese del Teretorio Bresciano a cui figurò St<sup>o</sup> Maria Madalena nel Des-  
serto e d'universale aplauso e la Pala del Patrocino fori delle  
Mura della Città e varie opere ha fato a oglio e a fresco tanto per il  
Teretorio quanto in Città e di presente travaglia la Pala della Visitazione  
di M.V. p. le Salesiane di Darfo vive amato da tutti p. li  
suoi boni e dotti costumi.

**Gio [Filippo]  
Marcaggi**

Nacque in Brescia l'anno 1724 il di 13 Xbre imparò l'arte di suo Padre  
sin d'età d'anni 18 l'esercizio di Lui fu vetriario ma il Figlio ebbe  
sempre inclinazione alla Pittura, piaque al Genitore la bona volonta  
lo pose alla direzione di Anto Paglia e vedendo il Figlio l'adulazione  
del Maestro scrisse a Gio Batta Sassi a Milano amico del genitore la  
sua intenzione, ed autane bona risposta, presentò al Padre la  
lettura del quale volentieri l'agradi e stette tre anni a tal scola  
e uedendo la poca cura del Maestro ne mai potendo vederlo a

dipingere ritornò in Patria pensò passar in Venezia dal  
Piazzetta  
col mezzo del Co: Luigi Avogadro ove ritrovò il vero amo-  
re d'ins-  
egnare, vide dipingere vi stette due anni ritornò a casa  
sua ove  
obligato dal Padre fece pe li PP. Filippini quatro ovati  
grandi  
azioni di S. Filippo dimorò ivi due anni e poi ritornò da Pia-  
zzetta a continuare il studio ma sfortunato li morì il  
Maestro  
Chiamato dal Genitore a casa si scuso non potere, fu accolto  
in Casa Morosini e vi dimorò tre anni prese casa, e Dio  
lo pro-  
vide d'operazioni incontrò p. accidente la protezione del  
Nobile  
Co: Andrea Giovanelli qualle lo impiegò, e l'amò sin  
che visse  
*nel frattempo Pietro Longhi l'impiegò a dissegnare dal Con-  
sole Inglese*  
Gio. Todinij invagitosi lo stesso vederlo intraprendete lo  
tenne presso  
di se tre e più anni

3

se tre e più anni li fece disegni, miniature agiusto quadri  
così a diversi  
Inglesì operò p. 16 anni continui ricercato, dal Residente  
Muraj presso la  
Veneta Repubblica si trattenne in sua Casa sin che partì  
Ambasciatore p.  
Constantinopoli, così il Smit servi sin che visse lavorò  
molto tempo p. il  
Residente Reit e continuamente p. il Nob Bortolo Citurri  
dilettante di  
quadri de più celebri Autori a Lui fece l'incredibil opera  
di cambiare  
l'imprimitura a due quadri l'un del Guercino da Cento e  
l'altro di Sasso  
ferato, ed ha levato la pittura intiera sopra la tela ora  
stà gover-  
nando li celebri quadri della scola di St° Marco.

Voltolino  
[Nasino] Do-  
menico detto  
Il Nasino

Nacque in Iseo, Terra Murata del Teretorio Bresciano Ca-  
pitale di sua Riviera  
e fu soprannominato il Nasino perche era assai basso in  
quella parte, Ques-  
to fu instruito nella pittura dal Cav: Andrea Celesti, è  
immitò alquan-  
to la sua maniera, aveva bon colorito dolce nel suo di-  
pingere pron

— 19

tessa nel inventare fece molte opere per la Riviera d'Iseo,  
di Salò  
p. La Valtrompia, p. la Val Sabia, tanto a Oglio come, a  
a Fresco morì in  
Vestone paese del Bresciano li 26 Luglio 1746 in età  
d'anni 84.

Zadei Giovanni

Accademico di Bologna e di Parma

Nacque in Brescia di Famiglia civile da giovane fu posto  
alla scola  
di pittura del Sansoni a Bologna, e del med° ebbe li primi  
principii  
cioè imparò a disegnare e di poi andò soto la direzione di  
Gian Battista  
Cignaroli a Verona, e si fece assai famigliare col Maestro  
che  
molte volte facevano viaggi assieme procurò d'immitarlo in  
tutto suo è il quadro di *S. Arcangelo Capretoli* in St° Gio-  
vanni la pala di  
St° Cristoforo in Goglione, una di S. Rocco a Nave, una  
Concesio-  
ne con S. Michele a Cocaglio, e di presente dimora alla cura  
di sua Famiglia, e de suoi averi in Padenghe tera del  
Teretorio  
Bresciano.

Raineri Dn  
Faustino Prete

Fu celebre pittore di paesi, e marine fu grande immitatore  
del  
Tempesta, e si acostò alla sua maniera più d'ogni altro di  
lui seguace,  
imparò da se solo praticava altri pittori studiò molto dal  
naturale, ha  
operato moltissimi quadri, ed era adoperato anche da  
Pittori fig-  
uristi p. farli quel poco di paese che li occorreva nelle loro  
Istorie, era di un discernimento universale ed era anche  
buon  
Teologo che molto tempo ha esercitato l'offizzio di Con-  
fessore di  
Monache morì l'anno 1755

Botti Gauden-  
zio

Fu di nascita civile duopo essere stato instradato in Colle-  
gio nelli studi portato  
dal piacere nella Pittura, si mise da se solo a dissegnare  
de paesi ed era  
famigliare con il sud° Prete Rainieri, che unitamente an-  
davano copiando p.  
le Valli del Teretorio casupole, Ruppi ed altre cose, e sem-  
pre desideroso  
d'immitare quella invidiabile verità, li accade un giorno  
che unitamente

col Raineri copiando tali cose si levò un Temporale, e veduti d'alcuni vilani li giudicarono Strigoni, o Maggi, e che fossero la cagione di tale torbolenza con armi alla mano li fecero in fretta fuggire. Nelli Paesi si apigliò alla maniera del Bergam, e studiò molto dalle di lui carte, e formò un bisaro, lucido, caldo colorito non risparmiava fatica nelle sue opere, e quasi sempre replicava tre volte il colorito Si diede poi a dipingier le Cugine figurate di note col lume del foco, o di una candela, e fu tanto particolare in queste che chi non aveva cognizione di questo Pittore le considerano opere fiaminghe e quasi tutta la nobiltà fa pompa d'avere delle sue opere, di queste non ha mai domandato mercede solo se li facevano un qual che regalo lo accettava mori al 'improvviso di colpo nel dipingere con li penelli in mano l'anno 1775. li 6 Marzo in età d'anni 77 fu sepolto in propria sepoltura in St<sup>o</sup> Domenico chiesa de PP. Domenicani

**Bertelli Agostino Prete**

Da giovane si diede al studio della Pittura, sotto la direzione del Raineri, e duopo aver dissegnato molto tempo, lo indrizò a copiare li principi di altri quadri fati dal Tempesta posseduti da SSri Rufoni che imitò bene la sua maniera, si pose anche a dissegnare di figure, e di animali p. poterli formare nei suoi paesi, si diletò anche di sonare il violino, e si fece bravo, si portò poi a Genova Parma e Turino, e sempre copiando opere d'autori celebri fu poi ricercato di operare a Milano, e duopo aver terminato le sue opere si fermò anchora a copiare de buoni quadri, e specialmente in Casa del Emin<sup>o</sup> Card.e Possoboneli e di tutte queste opere ha preso il bono, ed ha formato la sua aplaudita maniera, vive ed opera presentamente in Brescia.

**Brachi Bonifassio**

Fu discepolo del Raineri e nel suo principio fu immitatore del Maestro, si diede poi alla maniera e colorito del Zuccarelli, ed in quella ha sempre continuato, e di presente vive in Milano con honore, ed ha molti alievi.

## Porta Tomaso

Duopo la mia scritta mi è arivato da Verona la notizia del prest° Pittore come la ritroverà qui inclusa, non dico che questo fusse non valente Pittore, è a me sembra tropo alterata di Lode, e spezialmente nel figlio che non è arivato a Padre quale dal med° figlio supongo che sia stata scritta

4

Durante Co:

Giorgio Prete

Oltre quello che uiene descritto nell'Abecedario, sapia che questo Sge si dilato anche di dipingere fiori, e sono assai considerati, era buon Teologo, e buon sonatore di Violonselò, ed era di grande carità per la fabbrica della nova chiesa principale di Palazzolo che si affaticaua in dipingere quadri, e donando questi acciò impiegassero il danaro ricavato p. la medma fabbrica, ed anche alla sua morte ue nè lascio molti a tale effetto morì in Palazzolo l'anno 1755 in età di 72 anni

Durante Co:

Faustino

Fratello del sud° Co: Giorgio anch'esso si dilitò in uolatili, ma solo in miniature copiando anch'esso del naturale formando d'ogni sorte di ucelli, e pulcini nel nido condoti con grande diligenza, e duopo la morte del Co: Giorgio si vesti da prete p. conseruare una Abazzia nella di lui casa morì anch'esso nel med° suo Palazzo in Pallazuolo l'anno 1766 in etta d'anni 71

Torresani  
[Toregiani]  
Andrea

« come alcuni vogliono di Marco Ricci ne trata abbastanza l'Abecedario »

Di questo non mi risulta alcuna notizia solo so che ha auto scola in Venezia » e si fece eccellente in figure, e animali, e volatili, ma molto più nelle marine duopo si porto a Milano e vi stete alcuni anni e ritornato in Patria amato e ben voluto da tutti, era famigliare del Giorgio Durante, e col Botti e come dicono che era assai inuidiato il suo saper morì in ettà di 33 anni incirca sepolto in St° Nazzaro

Bocchi  
stino

Fau-

Oltre quello che vien sittato nel Abecedario so che questo  
fu anche buon  
Pittore figurista e di un caldo colorito delle sue opere se ne  
uedono alla  
Pietà li due quadri laterali alla B. V. Adolorata, e li quadri  
di istorie  
di sacra scrittura alla med<sup>a</sup> Chiesa, immitaua bene ne paesi  
e nelli  
baccanali la maniera fiaminga, che de suoi quadri di tal  
genere sono  
stati presi p. fiamingi, questo era homo alegro diletante  
di Musica  
Sonava bene la sitra si pose poi a depinger picmei ed in  
questi ebbe  
un grande incontro (come dice nell'Abecedario) migliorò in  
questi il suo  
colorito ma fu assai uago nelle strauaganti e redicole sue  
inuenzioni

(a) non ho potuto  
rileuare qual Duca  
fusse ne quanto  
tempo vi stete

tanto che in casa sua u'erano sempre Signori p. aletarsi  
nel suo  
discorso e p. osservare le di lui nove inuenzioni sonava bene  
la Tiorba ed è stato al seruiggio del Duca di Toscana (a)  
morì circa  
l'anno 1742 sepolto in Sto Clemente

Calegari Santo  
detto il Vechio  
Padre di Anto-  
nio, e di Ales-  
sandro

Alleuato nel arte della Scoltura d'un Discepolo dell'Angar-  
di, e operaua n pietra  
in legno in stucco si diletò di dipingere, e di incidere in  
rame condusse  
sempre le Sue opere con lode ed incontro di tutti aueua  
buon dissegno  
e soleua dire quando faceua qualche segno sopra quella  
statua p. levarli  
quel materiale, chi m'insegna a far questo segno il Dis-  
segno in fati non  
era come certi scultori che non sano quasi tener la penna  
in mano  
era homo serio, e nelle sue opere si uede una facilità  
grande, ma  
difficile d'imitarla sue sono le statue al Altare della scola  
del SSmo  
Sacramento in St<sup>o</sup> Agata li puttini di stucco al coro di St<sup>o</sup>  
Giuseppe e  
molte altre opere di Brescia e p. Il Teretorio, ed anche a  
Verona.

Calegari Antonio

Fu uno de sopra nominati figli di Santo rimasto dal Padre  
in età piuttosto  
giouanile nulla dimeno si affaticò p. essere valente scul-  
tore, e non si è  
curato tanto nel disegnare come nel modelare, che li suoi  
modelli  
li conduce con grande diligenza facendo sempre in creta il  
nudo e  
poi vestendoli con Abiti di tella sottile, e sempre li con-  
sultaua e  
prendeua il parere di Antonio Paglia, e con tutta diligenza  
et  
attenzione nelle sue opere va imitando le falde de medemi,  
e con  
giustizia li hanno dato il nome di diligente scultore sue  
opere sono  
le due statue de SSti Vescoui posti nella noua Catedrale  
il Ritrato  
del Emin.º Card.le Querini sopra la porta med.º la figura  
sopra  
la Fontana in Piazza del Duomo tutte le statue nella Chiesa  
de Filipini ed in altri luoghi, così come a Cremona ed a  
Bergamo  
vi sono delle sue opere, questo ha due Figli uno chiamato  
Santo,  
e l'altro Lucca, ed ambi lauorano sotto la Direzione del  
Padre  
*che di presente unitamente operano p. due Euangelisti da  
colocarsi nelli piè di uela (+)*

*ossia angoli della  
cupola del Nova  
Duomo e sono li  
SSto Lucca, e Gio-  
vanni*

Calegari Alessandro

Fratello di Antonio quale anch'esso imparo da suo Padre  
l'arte della  
scoltura in pietra, sul principio [ha dato molte speranse  
del suo spirito]  
e mancatoli il Padre ed essendo il figlio anchora giovane  
non pote ariuare  
a quel grado che desideraua andò in Germania, e la prese  
moglie ed operò  
p. molto tempo ritornato in Brescia fece molte opere sua  
e un Angelo sopra  
la facciata della Carità alcune sopra la publica Biblioteca  
il Pauione  
con Alcuni Angeli e puttini all'Altare della B. V. in Stº  
Giuovanni ha  
lasciato due suoi Figliuoli uno p. nome Gaetano, e l'altro  
[Gelfino] Pietro  
e Gelfino quali continuamente anch'essi operano nella  
med.º Arte

Roveta  
tura

Ven-

Questo era nipote del nominato Pittore Antonio Capello e dal med<sup>o</sup> imparò a disegnare si pose poi nel arte di Orefice e ne riuscì con grande onore tanto nel ornato quanto nelle figure, ed ha fato uarie istoriete d'argento e di rame, come pure delle figure intiere sbalzate di piastra e quasi unite nella parte posteriore cioè al di dietro e con tanto rilieuo che parevano [gitate] di getto e con poco argento lo faceua comparire assai di più, ha operato molto in Brescia, e fori di Brescia e dal Cardinale Querini li fu ordinati due Busti d'argento più grandi del naturale uno di Benedetto e l'altro di St<sup>o</sup> Scolastica con un gran Lampedone che furono spediti a Berlino e si diletò anche d'incidere in rame *mori in età d'anni 81 lanno 1768 sepolto in St<sup>a</sup> Agata.*

Zanetti Giaco-  
mo

Nacque in Ghedi paese del Teretorio Bresciano e duopo esser stato amaestrato nella Gramatica inclinato alla Pittura ebbe li primi principij da Franc<sup>o</sup> Paglia bresciano di poi se ne andò a Venezia soto la direzione di Bastian Rizzi e la aprese un poco della sua maniera di dipingere sua e la Palla di St<sup>o</sup> Homo Bono al Altare de Santi in St<sup>o</sup> Giuseppe la venuta del Spirito Santo in St<sup>o</sup> Zeno ed in altri luoghi de particolari vi sono delle sue opere.

Bono Bernar-  
dino

Fu Discepolo del N.... Bono di Bologna procurò d'imitare la sua maniera era erudito nelle istorie sacre e profane era homo familiare faceto [frequente] lo invitavano ne conviti perche era il suo Tratenimenti, sue opere sono gli ovati sopra le portelle in Chiesa delle Convertite alla Carità ed il sofito alle Monache di St<sup>o</sup> Maria Madalena ha fato anche molti ritrati ed altre opere p. il Teretorio *mori l'anno 1774*

**Dusi Antonio**

Ebbe scola di Pittura da Antonio Paglia e immitò la sua  
maniera ha  
fato [molte] varie opere ha oglio, ed ha fresco alcune in  
città altre nel  
Teretorio e molti ritrati che in questo si è più distinto [vive  
present]  
Adi 4 Febr° 1776 li à accaduto un colpo ed il di suseguente,  
e morto in  
ettà d'anni 51 ed e stato sepolto in S° Faustino Maggiore

**Scalvino Pietro**

Fu Discepolo di Ferdinando Cairo e al principio immitò là  
sua maniera  
era di poi accresciuto la vagezza nel colorito si diletò  
d'esser  
Pittore universale cioe in Architettura, ed Ornato benche  
non sia  
riuscito tanto eccelente le sue opere dano piacere p. la sua  
vagez-  
za questo ha lavorato molto tanto in Città quanto nel  
Teretorio  
e vive di presente con buona facolta di denaro.

**Fali Giuseppe**

Era di Famiglia civile, e duopo aver studiato la gramatica  
fu  
posto da suoi Genitori soto la direzione di Gio. Giuseppe  
del Sole  
a Bologna ma essendo questo di casa comoda [non fece] li  
pre  
giudicò che non fece grande avansamento nella Pittura suo  
e il  
quadro di M.V. col Cristo morto nella Chiesa di St° Anto  
Abate.  
*mori l'anno 1772 in etta d'anni 75*

**Gatti Pietro**

Fu Discepolo di Francesco Monti e non ui fu altri Allieui  
che imi  
tassero la maniera del Maestro tanto nelle Idee [quanto]  
e nel  
colorito e quelli che non intendono il disegno con facilità  
credono le sue opere fate dal Maestro, era Giovane alegro  
mori pocci anni duopo ussito dalla scola.

**Monti Eleonora**

Questa è Figlia di Franc° Monti quale imparò a disegnare  
di suo Padre, ed ha fato alcuni [ritrati] quadri istoriati  
ma ha  
operato più in Ritrati

[Poncherali  
Ortensia  
Nob. Maggi

[Questa Signora portata dal genio ed inclinazione alla Pittura ed al piacere di dipingere a piastrelle fu amaestrata da Antonio Cuniglian Veneziano quale la indirizò a dipingere, e fece molti ritrati che in diverse Case de Signori si uede, e vive presente Vedrà più soto più in distinto il dettaglio di essa Signora dattomi]

Paglia Eufrasia

Figlia di Antonio Paglia qualle n'ebbe la cura di amaestrarla nel disegno aprese nel colorito la maniera del Padre ha fatto alcuni Santi in mesa figura, [e ritrati] e si diletò anche di dipingere con pastello e vive di presente.

Poncherali  
Maggi Ortensia  
Nob° Bresciana  
dico Poncherali

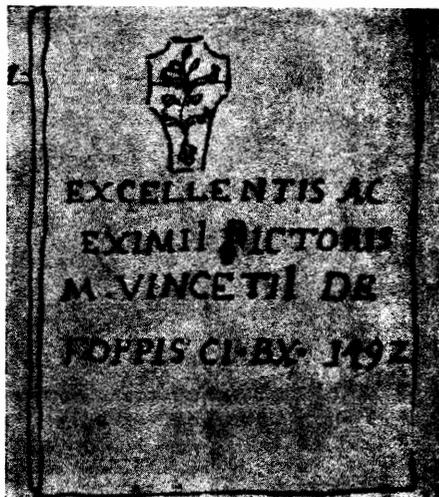
Fin dalla sua Adolescenza ebbe un estinto naturale d'inclinazione alla Pittura, e portata da questo genio, si diede soto la direzione p. il Dissegno a Franc° Monti. Invagitosi della Maniera

p. il nome di Casa  
patterna diventa  
poi Consorte del  
Maggi  
Nob. S. Anibale

ra e del comodo di dipingere con pastelli sopra la carta pecora, fu poi di questo instruta da Antonio Cunigliani Veneziano, ma non essendo p. anche contenta del suo colorito, che da Giambettino Cignaroli

Veronese è stata indrisata a formar un colorito naturale, caldo e di forza. Questa signora ha fati molti ritrati in Brescia come si vede in casa propria ed in altre case de Nobili, ed oltre il dipingere a pastello si è diletata anche a oglio che col suo operar si è acquistata d'essere aggregata Accademica a Bologna, ed a Parma, ed in queste tengono una sua opera. Vive presentemente in etta d'anni 38.

Lapide sepolcrale  
di Vincenzo  
Foppa



//Copia    Dalle Storie della Nova Chiesa Parochiale di Palazzolo  
Li 15 Novembre passò a miglior vita inaspettatamente con pianto universale il Nob. Sig. Co: ed Abb. Giorgio Durante pietra fondamentale della nostra Chiesa, colonna di essa Fabrica, e gemma del Clero di Palazzolo il quale pochi giorni avanti donato aveva alla Fabrica due de suoi insigni quadri, e riguardeuoli Pitture da spedirsi al Re di Spagna a beneficio d'essa chiesa; e li Sigri Eletti per mostrar al Pubblico la graue perdita fata in tal oggetto, ed il loro interno dolore andarono ad accompagnare processionalmente il suo cadavere dietro alla bara al no di 24 co suoi cinesi ardenti assistendo con lagrimeuole edificazione e presenza alle sue Esequie ed Offizio di Requie con somma ammirazione di tutto il Paese e con sommo loro rinrescimento ed afflizione.

Illmo Sigr Pron Colmo

(1)

Dalle di Lei stim<sup>e</sup> sono rimasto confuso in vedere tante cortesissime espressioni verso un suo debilmo servitore, è vedo non essermi impiegato tanto d'aver questo merito, è non atribuisco ad altro che alla Bontà grande che V. S. Illma possiede. Qui riceverà altre poche notizie quali mi sono state date; tralassi pure ciò che considera superfluo, ne avrei anche d'alcuni altri quali secondo me non paiono di tanto merito però se li desiderasse sono a servirla Intanto poi il viaggio che intraprende in questo 7bre quale sia lo desidero felice ed adempiuti tutti li suoi desiderij ed in questa inchiusa troverà una lettera diretta al Sigr Giuseppe Pirovani Pittore in Roma al quale li raccomando di darli quelle notizie che Lei desidera Rendo poi li complimenti a nome di tutte quelle Persone quali a nome suo ho riverite.

---

(1) La presente viene ripubblicata anche a pag. 75.

Jo di presente non vedo altro di renderla servita restando-  
mi solo l'obbligazione ad un vanto si cortese Patrone  
altro non posso fare oltre ad un ossequioso Rispetto  
protestarmi sempre

di V. S. Illo

Brescia li 24 Agosto 1776

Umil.mo Aff.° ed Oblig.° Ser.°  
Gio Batta Carboni

Sull'enveloppe

Al Molto Ill.° Sig Sig Pron Coll.

Il Cav. Sig. Marcello Oretti

Bologna

**Girelli Ascanio**

**Nob.° Bresciano** Dilettante d'Architettura a disegnato il Palazzo Gaifami la magnifica scalinata di prospettiva nel Monastero delle Monache di St<sup>a</sup> Chiara ed altre piccole cose; a apreso l'arte del disegno dal suo Sig. Padre il quale a disegnata la Chiesa delle Monache dei SS<sup>i</sup> Giacomo, è Filippo, e la Chiesa Parochiale di Sta Maria di Erbusco.

**Amistani Luigi**

Oriondo da Padenghe nella Riviera di Salò ha studiato nelle scuole del Cignaroli e del Lorenzi Pittori in Verona Ora stanziato in Brescia, a depinto un quadro grande piedi otto e mezzo p. ogni verso di nostra mizura rappresentante la Dama Gaifami di St<sup>a</sup> Croce sopra il bizaro suo cavallo ricamente guarnito con tutto il treno Signorile che solitamente la accompagna nelle sue cavalcate: Ella e di lettant.ma e brava cavaleriza. Il d<sup>o</sup> Sig. Amistani ha depinto due pale d'Altare in Valtrompia; diversi quadri de Baccanali, molti ritratti in grande, ed in piccolo a miniatura, in tutto riesse da valentuomo accurato nel digno e di ottima condota nella esecuzione del colorito.

**Galina Lodo-  
vico**

Nato in Brescia, è portato dal inclinazione naturale al studio della Pittura si pose soto la direzione di Anto Dusi quale con tutto l'amore lo amaestrò nelli primi principij vedendo il suo buon genio, ed inclinazione di poi si porto a Venezia alla scuola, e amaestramenti di Franc<sup>o</sup> Magiotto, e là ha disegnato Rilievi antichi, ed alla Accademia del nudo ha fato un buon avansamento, che si è meritato il premio, avansatosi poi nel dipingere ha fato una pala p. Quinsanello ove figurò la Concezione di Maria Verg<sup>e</sup> SS. Ignazio, e S.<sup>o</sup> Filippo Neri, e del presente opera un quadro grande per la terra di Bediziole che vi dipinge Cristo disputando tra i dottori, e tiene comizione da farsi una Palla p. il Nouo Duomo a cui siano depinti li SSt<sup>i</sup> Vescovi di  
Brescia

**Dn Agostino** [già citato] morì il di 7 Agosto

**Bertelli Prete** 1776 in età d'anni 50. Sepolto nella Cattedrale di Brescia

(seguono tre facciate bianche)



Galleria  
del Sig. Conte Faustino Lecchi  
in Brescia  
Nota di Pitture.

## Nota di Quadri posseduti dal Nob. Sig. co: Faustino Lechi in Brescia

- Raffaello** Una B. V. col Bambino scherzante con le Carte d'un libro  
tenute in mano  
della B. V. con Paese, Acqua, e Barchetta in lontano,  
Opera in  
piccola creduta di Rafael d'Urbino, come da più attestati  
risulta
- Tiziano** Di Tiziano, un Salvatore alla Collonna mezza figura al  
naturale fu  
del Sig. Cristoforo Orsetti. Redolfi Cte 182 Parte 1
- Tiziano** Altro Salvatore alla Collonna con due Manigoldi in atto di  
flagellarlo,  
uno dei quali in armatura di ferro, meze figure al naturale  
pure di Tiziano
- Pordenone** Un quadro grandi di Figure 24 intiere al Naturale di Gio.  
Anto. Licinio da  
Pordenone significante la resurezione di Lazzaro, fù del  
Sig. Jacopo  
da Ponte Jureconsulto. Ridolfi Parte I Cte 111 Opera  
singolare
- Paolo** Di Paolo Veronese Una Presentazione di Nostro Signore  
al Tempio di  
nove Figure intiere quasi al naturale, Opera scielissima  
incisa  
nelle Pitture scielte da Carla Patina Fog. 41
- Paolo** Altro del detto Paolo Calliari in figure piccole significante  
Marte che si  
trastulla con Venere, et Amore, che tiene la briglia d'un  
Cavallo  
Ridolfi Parte I Fog. 325
- Paolo** Una Tauola d'Altare di Figure intiere al Naturale di detto  
Paolo era nella  
chiesa di S. Agostino di Treviso rappresentante S. Gia-  
como S. Giorgio  
S. Gioachino S. Anna et un Angelo. Ridolfi Parte I Fog. 303.
- Paolo** Due Quadri grandi dello stesso Paolo non terminati, ma  
autenticati con  
giuram° dall'Accademia Veneziana significanti Una La  
B. V. col Bambino  
e S. Gio, e S. Antonio Abbate, l'altro un Vescovo sedente  
con Paggio  
tenente un libro, S. Michel'Arcangelo, et altra figura ve-  
stita di ferro.
- Paolo** Un Modello di Palla dello stesso Auttore con molte figure  
significante S. Sebasti-  
ano ignudo con Gloria della SS.ma Trinità in alto.

- Paolo Trè Ritratti al naturale dello stesso Calliari significanti  
un Senator in  
Toga sedente sù d'una sedia, l'altro una Sig<sup>a</sup> sedente pur  
sù d'una  
sedia, e il terzo altra Sig.<sup>a</sup> pomposamente vestita in Piedi
- Guido Di Guido Reni Un Andromaca legata al scoglio al Natu-  
rale fino al ginoc-  
chio Figura ignuda.
- Guido Altro quadro dello stesso significante un Puttino che dorme  
intiero al Naturale
- Guercino Di Gio Franco Barbieri detto il Guercino da Cento N°. 12  
Quadri significanti Il Ri-  
tratto / del Pad<sup>e</sup> Alessandro Cercuo Minor Oss°, S. Pietro  
Apostolo, con Cartello del Credo in  
mano, S. Barbara con Torre, S. Gio. Euang<sup>a</sup> con calice e  
serpe, S. Giuseppe con  
Bastone, Gio. Batta Giovine figura intiera, S. Ant<sup>o</sup> di Pa-  
dova con Bamb<sup>o</sup> intiero  
S. Sebast<sup>o</sup> legato al Tronco, S. Maria Maddalena piangente  
con Libro, e Chiodi  
La B. V. Annunziata con Libro, L'Angelo, che l'Annuncia,  
et un Altro Angelo in Toni  
cella

2

- Guercino Di più otto disegni dello stesso Guercino, due a penna  
significanti un S.  
Paolo, l'altro Sisara inchiodato, uno a Matita nera rap-  
presentante  
S. Gio: Giovinetto, un altro a matita rossa, S. Giuseppe col  
Bambino, altro  
a matita rossa, S. Girolamo col Leone et Angelo, altro a  
matita rossa S.  
Matteo con Angelo, altro a matita rossa S. Andrea ginoc-  
chione; altro  
un Abbozzo di testa al Naturale. Tutti li sudetti Quadri e  
disegni furono nella  
Biblioteca de P. P. Minori Oss<sup>i</sup> di S. Angelo di Cremona  
citati nella  
Cremona Letterata di Franco Avizio S. C. Tomo III Pag 5.
- Bassano Un quadro grande di Molte figure significante La Regina  
Saba, che si  
presenta a Salomone di Franco da Ponte detto il Bassano  
Ridolfi
- Parte II. cte 169
- Bassano Altro quadro signific. S. Girolamo al Deserto dello stesso  
Auttoe Figura intiera  
di due Palmi
- Bassano Altro in figure piccole del Medmo Auttoe signif<sup>e</sup> il Batte-  
simo di S. Giustina

— 35



- Cassana** Dell'Abbate Niccolò Cassaba, Due Quadri uno di Frutti, e Tapeto di Veluto, et altro d'anitre.
- Duranti** Del Co: Giorgio Duranti N. 11 Pezzi trà grandi, e piccoli d'Animali Volatili
- Toresani** Due Marine di Andrea Toresani
- Giorgione** Un Busto di Ritrato al Naturale del celebre Giorgione da Castel Franco
- Marconi** Due Quadri di NS. Mezze figure al Naturale in atto di dar la Benedizione di Rocco Marconi
- Salvi** Due Mezze Figure significanti la BV. con Mani giunte di di Gio Batta Salui detto Sasso Ferrato
- Balestra** Due quadri del Balestra, un Modello di Palla rappresentante la deposizione della Croce di NS. ottimam<sup>e</sup> condotto, e l'altro un puttino con mano aperta.
- Leonardo** Una testa ritratto di Leonardo da Vinci
- Rotari** Una piccola B. V. del Co: Rotari
- Pittoni** Due Quadri di Gio Batta Pittoni, significanti uno il Sacrificio di Jefte, L'altro Bacco incorona Arianna
- Valentin Le Febre** Quattro Quadri di Valentin Le Febre significanti trè Veneri in diverse attitudini con varie altre figure, e il quarto Bacco che incorona Arianna.
- Mantegna** Due quadri di Andrea Mantegna, uno grande significante Gesù Cristo con la Croce che va al Calvario con varie figure intiere quasi al Naturale, e Marcato anche A.M. L'altro S. Girolamo con Teschio, e Crocefisso mezza figura quasi al Naturale.
- Bellini** La prima sentenza di Salomone di Iacopo Bellino 1450
- Rizzi** Trè paesi di Marco Ricci, due a tempera, e uno a oglio
- Lopez** Due Fiori, e Frutti di Gasparo Lopez
- Caracci** S. Gio Evangelista col Calice in Mano mezza Figura al Naturale di Annibale Caracci
- Morone** Un Ritratto d'un Uomo con giuine p. Mano di Moron d'Albino
- Liberi** Del Kav Pietro Liberi una S. Maria Madalena suenuta portata in gloria da otto Angeli figure tutte ignude della grandezza di un palmo, e più, con Teschio, e Croce, opera singolarissima
- Tempesta** Trè Quadri del Tempesta, significanti uno S. Gio: con pecora al naturale, e Paese, l'Altro quantità d'Animali quadrupedi, e anche volatili, con Paese, e figure, e il terzo una Marina a Lume di Luna.



- Bocchi Due quadri numerosi di figure significanti Pigmei del Celebre Faustin Bocchi
- Carpioni N° 5 Quadri del Carpioni Due Baccanali, Uno di Puttini, e Satiri in piccolo, altro di Puttini, Satiri, e Donne più grande; altro Natività del Signore con l'adorazione de' Pastori figure d'un palmo, altro Un filosofo mezza figura al naturale, altro un Baccanale abbozzato.
- Rosalba Un Ritratto d'un Ciovine con Perucca a pastello della Rosalba.
- Mazzario Due Busti di Bortolo Mazzario
- Marieschi Due Architetture del Marieschi
- Cervelli Un Catone Figura al Naturale quasi intiera, che si squarcia la ferita di Federico Cervelli
- Vecchia L'Adultera auanti a Cristo con quantità di figure poco calanti del Naturale di Pietro Vecchia
- Fyt Un studio d'Animali volatili di Gio: Fyt.
- Tintoretto Un Quadro grande p. traverso di Domco Robusti figlio del Tintoretto significante la Giuditta, che ha tagliato la Testa ad Oloferne Figure intiere al Naturale.

5

- Perussini Un Paese in Tela d'Imperator del Kav Peruggini con le Figure dell'Alessandrino Quadro Quadri Fiaminghi d'incogniti autori il pmo il Paradiso terrestre con Adamo ed Eva, il 2° una Deposizione della Croce con le Marie S. Gio. e Nicodemo e due Paesi, con Fabriche e figurine
- Brusatorci Loth con le Figlie in figure piccole di Dom° Ricci detto il Brusatorzi
- Mirex Due Quadretti di Mires rappresentanti, Un Uomo, e l'altro una Donna che suonano la Chitarra
- Scarsellino Trè Sante, Figure Intiere di Due Palmi del Scarsellino
- Rembrand Un quadretto significante un vecchio sedente di Rembrand
- Rottenamer Un quadro significante S. Girolamo con Leone, e Paese figura d'un Brill
- Montagna Borasca di Mare in Tela d'Imperador di Mon: Montagna Averoldo cte 244.
- Bordon Un Redentore con la croce in spalla mezza figura al naturale di Paris Bordon
- + Un Modello terminato significante l'Arca di Noè, di Jacopo Bassano da Ponte detto il Bassano.



## **APPENDICE I**

**Notizie tratte dai manoscritti  
Archiginnasio B. 95. e B. 97. XV  
Queriniani K. V. 4. m. 1 e K. V. 10**



S. Gio: Carboni int<sup>e</sup>  
 in legno ha fatto il Coro del  
 Duomo Nuovo e de SSi Faus-  
 tino e Giovita  
 un Adamo ed'Eua di  
 busso nel orchestra  
 di S. Dom<sup>o</sup>, e S<sup>a</sup> Catta da Siena  
 a Corteselle Territorio Bresciano  
 Tassi pitt<sup>e</sup> scol del Solimena  
 Tortelli si fece da sè uende  
 due Case e con il denaro uidde  
 Roma e Venezia studio  
 prima la legge

---

Pietro Auogadro disepolo  
 di Pompeo Ghitti e della scuola  
 di Bologna

---

Bernardino Buono discepolo  
 di Giacomo del Buono  
 Pietro Gatti poco disegno  
 e colorito sul fare del Monti  
 Francesco

---

Santo Cattaneo scuol.  
 di Monti sud<sup>o</sup>

---

Ferd<sup>o</sup> Cairo scol di Fran-  
 ceschino

---

Cappelli scol di Pompeo  
 Ghitti e poi andò a Roma

---

Il Falli pitt<sup>e</sup> Ordinario  
 Sauani Francesco principii  
 da Angelo Paglia scol di  
 Franc. Monti

Domenico Carboni  
 arch Bress<sup>o</sup> la Ch<sup>a</sup>  
 di S. Eufemia a riserua del  
 Coro e suo disegno La Cha  
 di Fiumicello Territ<sup>o</sup> Bress<sup>o</sup>  
 il Pall di Co Giacomo Mora-  
 ni ed altri in Villa è  
 L'Altare degli Angeli e di  
 S. Cosimo, morì d'Anni 41  
 e fu sepolito in S. Agata 1748  
 li 11 Maggio

---

S D Anto Marchetti Arch<sup>o</sup>  
 che dirige la Fabrica del  
 Duomo e suo il Palazzo de  
 NH Ugeri in faccia alla Pace  
 ql<sup>o</sup> di Co Siluio Martinengo  
 e altre in Villa

---

Gaudenzio Botti Bresciano  
 citd<sup>o</sup> pitt<sup>e</sup> di paesi e cusine  
 in Casa Barbisoni Lechi Monti  
 morì lanno 1774

Ag<sup>o</sup> Bertelli Prete pitt<sup>e</sup> di  
 paesi e marine uiue oue  
 sono di Lechi Morani  
 e in S. Faustino presso un  
 Monaco

---

D. Faustino Rajnieri paesista  
 sul fare del Tempesta

---

Il S Matteo, è S Marco in  
 iscultura di marmo delli  
 pennacchi della Cuppola di Duomo  
 e due altri di S. Gio: e S.  
 Gio Ba Carboni li farà il S Sante  
 Calegari figlio di Antonio

Notizie di Pietro Antonio Ceti Bresciano di sua mano  
 Memoria della fabrica ereditata dal fu mio Genitore e da  
 me terminata.

(50) [49]

- N° - 1 - una chiesa nel territorio Bresciano cioè à Storo dedicata  
 to alla B<sup>a</sup> V<sup>e</sup> della Neue
- 2 - altra chiesa in tener di Marone, pure Bresciano  
 cioue nella Riviera di Iseo dedicata à S. Giò. Nepomuce  
 no, il Palazzo del Chizola Gentil Uomo Bresciano  
 Altre fabriche da me disegnate, ho posto in opera
- 3 - di me sottoscritto una Chiesa nel tener Bresciano  
 dedicata à S. Vitale Mr, depinta questa dal Sigr  
 Santino Catanio
- 4 - Altra Chiesa da me disegnata et eseguita in  
 Vale Camonica doue si dice à Borno dedicata à S:  
Giò Bata pure questa depinta dal sudetto S: Cataneo
- 5 - Altra Chiesa in tener della Valecamonica doue si  
 dice à Pisogne, dedicata alla Ascensione della B. V.
- 6 - Altra Chiesa o sia Capela in Centenario dedicata  
 alla B. V: di Caravazio sito à Pumanengo stato  
 di Milano, dipinta dal Sig<sup>e</sup> Carlo Rossi
- 7 - Altra Chiesa à Pumenengo sudetta, Parociale  
 dedicata a S. Paolo
- 8 - Altra Chiesa ereditata dal Sig<sup>e</sup> Corbelini ....issonto  
 di terminar doue si dice à Cocalio Bresciano  
 dedicata alla Ascensione della B<sup>a</sup> V<sup>e</sup>
- 9 - Altra Chiesa à Montechiaro ereditata dal Sigr  
 Giacomo Micheli Ar<sup>to</sup>, de doue si tenta di fare  
 la Copola della Chiesa Abaciale dedicata alla  
 Ascensione della Ba Ve  
 Pietro Ant<sup>o</sup> Cetti quam Gio. nato Comasco, abitante  
 in Bresciana, cioue a Berlengo.

(\*) Bologna Archiginnasio B. 95/50

cfr. la lettera del Cattaneo del 25-VII-1577.

In su la Fontana rimpetto al Domo Vecchio  
Il Busto del Card Querini sopra la Porta del Domo Novo  
Due Statue nel Coro  
Un Busto nell'atrio dla Biblioteca Quiriniana  
I Puttini sù l'altare Maggiore dle Monache di S. Chiara  
Putti sù l'altare di M.V. in S. Faustino Maggiore  
Su la Scala maggiore del d° Monastero Una Statua  
Due Angeli grandi all'Altare dla B.V. del Carmine in d. Chiesa  
Due Statue all'Altar Maggiore alle Monache dgl'Angioli  
S. Gio. Nepomuceno Statua venerata nel suo Altare in S. Nazaro  
a Padri dell'Oratorio. Le Statue sù l'altar Maggiore, e su quello  
di S. Gio Napomuceno. Due Apostoli nelle nicchie alla Capella  
di S. Filippo.  
Tre Statue su la facciata dla Chiesa di S. Agata  
Le statue e Puttini dell'altar Maggiore dle Monache di S. Croce  
Puttini, e Cherubini all'altare di S. Andrea Auellino, ne Teatini  
Statue e Puttini sù l'Altare di M.V. in S. Barnaba Agostiniani  
Dette sù l'altare di M. V. Adolorata ne Serviti  
Statue e Puttini all'altare di S. Domenico in S. Clemente

Sul Teritorio

Manerbio nella Parochia quatro Statue, e due Puttini  
Chiari dieci statue Puttini, e Teste  
Quinzano Quatro Statue.

a Bergamo

In S. Leonardo due Statue  
In S. Orsola due altre

Sul Teritorio

Alzano nella Parochia quatro statue  
Taliuno nella Parochia due, in luogo nobile ott.

Sulla facciata di contro sono queste due note:

Nel domo di Cremona quattro Statue, con puttini.

Statue del Sig. Antonio Calegari.

(\*) Bologna Archiginnasio B. 95/51

cfr. la lettera del Cattaneo in data 15 febbraio 1784.

Agostino Bertelli Bresciano, Paesista, nacque in Brescia d'Alessio Bertelli di, professione Oriuolajo, e di Teresa Manuzi l'anno 1727. Sotto la disciplina d'un abile Sacerdote avendo apprese le giuste massime della religione, e le Lettere amene chiamato allo Stato ecclesiastico, vestì l'abito da prete, e fece i suoi studj di filosofia e di Teologia sotto il magistero del P. Serafino Maria Maccarinelli dell'Ordine de Predicatori stato poscia Inquisitor di Crema, Verona e Venezia, e morto in quest'anno 1779 Commissario Generale dell'Inquisizione di Roma, e del P. Giambattista Scarella dell'ordine de Chierici Regolari teatini, morto egli pure in quest'anno 1779 in Brescia, due Uomini eccellenti, che hanno fatto molto onore alla Nazione alla religione, e alla patria loro che fù brescia. Finiti i suoi studj sostenne con lode, ed appauso una pubblica tesi. Frà i gravi suoi studj frammischiò Agostin altre piacevoli occupazioni, e frà le altre lo studio della Lingua Francese, che seppe assai ben parlare, e scrivere, e della Musica, avendo in breve tempo appreso à suonar il violino con somma grazia, e aggiustatezza.

Ma il suo genio predominante essendo la Pittura, egli quasi furtivamente nelle ore disoccupate passava il tempo disegnando sotto la direzione del Raineri nostro valente Paesista, la di cui naturale semplicità nel dipingere, è ammirabile ma è da compiangersi ch'egli abbia usata, come pratico anche il nostro Savani, Figurista, non si sa qual barbara vernice, che ha anneriti, e deturpati molti de suoi quadri dipinti.

I rapidi progressi fatti in breve tempo dal nostro giovane Bertelli nel disegno, e gl'incitamenti del Maestro non meno che gli impulsi del proprio genio, fecero sì che ottenutone del Padre il consenso, alla Pittura di proposito si consacrassero, senza però mai perdere di veduta i doveri del suo stato, e l'applicazione a libri di Letteratura, di scienze, e d'erudizione, di cui erano i suoi discorsi sovente conditi.

Cinque o sei anni solamente visse di poi il suo Maestro Raineri, e in questi attese Agostino alla pittu

(\*) Brescia Queriniana K.V. 4. m. I

ra con tanto Studio ed impegno che acquistatosi l'Amor del Maestro  
n'ebbe alla morte di lui in  
dono una copiosa raccolta di disegni, e carte, la quale servì poscia di  
grande stimolo ed ajuto

al nostro giovane Paesista.

Le prime fatiche furono dal Bertelli impiegate nel copiare quanti quadri  
potesse avere del  
Cavalier Tempesta, e non furono pochi essendone Brescia ben provveduta,  
per aver quel  
gran Paesista passati parecchi anni in questa Città. La sua spiritosa ed  
ardita maniera

di colorire aveva fatto colpo nel nostro Agostino, il quale appunto per  
ciò sforzavasi a tutto  
potere di abbracciarla, ben ricordevole, di quel savio precetto del Gesner  
che non ogni bello  
che piace, ma quel bello soltanto che a dirittura sorprende, dee formare

ricerche. Egli si pose pure a copiare un intero studio di animali del  
l'oggetto delle nostre

medesimo Tempesta  
che esisteva in Casa de Signori Ruffoni, il quale fù poscia trasportato à  
Cremona. Egli  
fece uso altresì delle bellissime stampe degli Animali del Berchem, di  
alcune delle figu-  
rette eleganti e leggiadre del Piazzetta, di alcuna del Tiziano, e di  
Watterloo

Non perdeva, oltre ciò, il nostro Bertelli occasione di disegnare dalla  
verità tutto ciò ch'ella  
offerivagli di più vago, e di più sorprendente. A tal effetto scorse per  
alcuni mesi le  
nostre Valli, e le nostre Montagne, come più abbondanti di soggetti capaci  
d'interessare un  
Paesista. in questo viaggio ebbe modo di formarsi un bellissimo studio di  
vedute, di sassi  
di piante, di cadute d'acqua, e di que pezzi grotteschi, che formano alle  
volte il più bello

di un quadro.

Persuaso Agostino che il confronto della natura colle più eccellenti pro-  
duzioni dell'Arte può  
dirigere giustamente il Pittore, pensò di condursi a Genova, ove traf-  
feritosi formò uno  
studio per un Paesista importantissimo, qual è quello della Marina. Collà  
si occupò nell'  
osservare si gli attrezzi Marinareschi, come i diversi affetti, e rinfra-  
gimen-  
ti dell'acque, e vi contrasse pure amicizia col Vernet gran dipintore di  
Marine, sui lavori

del quale il nostro Agostino studiò senza tregua.

Avendo passati due anni in Genova, il Bertelli si traferì a Milano, ove  
godette della protezio

ne del cardinale Arcivescovo Pozzobonelli, dal quale ebbe ampia libertà di studiare e di copiare qualunque de' quadri della sua doviziosa Galleria, ove ebbe molte commissioni de suoi Quadri, ed ove prese per suo esemplare da imitare il celebre Dietrich, da quadri del quale rimase così altamente penetrato, che d'indi in poi altro Maestro, ne altre Opere non voleva consultare che quelle di si gran Maestro.

Ma le continue applicazioni, e fatiche, e fors'anche l'alterazione de cibi di quel paese, avendo sconcertata la sua salute, abbandonò quella Città, e si ridusse all'aria sua natia, ove, dopo un'anno di quiete, e di cura, si trovò in istato di riprendere l'Arte sua, e collorì un bellissimo paesetto, che con altri al presente è posseduto da suo fratello, il quale con lode esercita il mestiere di suo padre. Questo paesetto riscosse gli applausi di Brescia, e di Verona, e specialmente del Cignaroli Veronese, e da que Professori, da quali in occasione che il nostro Agostino si condusse per poco tempo a Verona, ricevette i più distinti onori.

Avrebbe

14

Avrebbe volentieri intrapreso il nostro Pittore un nuovo viaggio per maggiormente profittare e per acquistarsi fama e grido fuori dela sua patria, ove non si sà per qual colpa si lasciano assai sovente languire i bei genj in una misera oscurità troppo fatale alle arti stesse che vogliono prendere perfezione all'ombra della gloria, e alla vista d'onesti premj; ma conoscendosi troppo debole di forze per esporsi di nuovo agli incomodi de viaggi si fissò per sempre in patria, ove cessò di vivere nell'anno 1776 inteso sempre a suoi lavori, che venivano assai ricercati e lodati; benchè a parlar sinceramente abbia nelle sue Pitture lasciata trasparire qualche secchezza, e timidità di penello, e abbia ripetuti certi particolari pensieri, i quali spargono nelle sue Opere qualche gradevole somiglianza.

I suoi disegni tuttavia sono graziosi, e sempre accompagnati da un buon colorito, e vigoroso, essendo stato assai felice nelle arie, in cui non ha mai perduto di veduta il celebre Ver-

net, cui ha saputo imitare nelle acque stagnanti, e quiete, ma non così  
 nelle agitate,  
 e rotte. Egli, si è pure nelle lontananze più da vicino accostato alla per-  
 fezione, ma  
 della dipintura delle piante egli stesso ha capito di non saperle dipingere.  
 Negli Animali il Berchem è sempre stato il suo Maestro; ma nel dipingere  
 le Notti egli  
 è riuscito originale. Pochi sono què Paesi, in cui il Bertelli abbia preso  
 a rap-  
 presentare qualche fatto sacro, o favoloso, ma tutti i suoi Quadri sono  
 ideali, e d'invenzione  
 Ebbe pochi Scolari, e poco ancora si curò d'averne; ma verso i pochi  
 ch'ebbe fu assai atten-  
 to, e premuroso de loro avanzamenti  
 Eleganza di disegno, forza di colorito, e armoniosa degradazione sono i  
 pregi dell'Opere  
 del nostro Paesista, che lo renderanno sempre immortale.  
 Oltre le Opere ch'egli ha lasciato in Genova, e in Milano, molte ne ha  
 lasciate in Brescia  
 sua Patria, e non poche sono state spedite a Verona, a Bergamo, e in  
 varie altre Città  
 ove sono state accolte sempre con applauso, e ammirazione.  
 Queste succinte notizie sono state estratte dalle Memorie sulla vita di  
 Agostino Bertelli  
 Paesista Bresciano descritte dal Sigr Conte Aimò Maggi, giovane Cavalier  
 Bresciano, che  
 all'ingegno singolare accoppia, un genio distinto per le Lettere, e per le  
 Arti più belle, il  
 quale ne ha descritta la vita, e ne ha formato il carattere con quel candor  
 di sincerità  
 e di verità, che costituisce un uomo nobile giusto, ed'un biografo ingenuo,  
 esatto, e  
 imparziale. Sulle tracce di questo copioso, preciso, elegante, e sicuro  
 esemplare s'è  
 tessuto il presente articolo compendioso, desiderando frattanto, che il  
 Conte Aimò co  
 munichi al pubblico le sue Memorie

(\*)

Giovanni Antonio Zadei, bresciano, nacque del Dottor, e Cavaliere Francesco Maria Zadei, e di Catterina... amendue oneste, e Signorili famiglie à 17 di Gennaio dell'Anno 1729. Applicatosi alle belle Lettere, e alle scienze sotto la disciplina de Gesuiti nelle Scuole delle Grazie della sua Patria, finì i suoi corsi Scolastici; ma inclinato sentendosi dalla natura al disegno, e alla Pittura, apprese i primi rudimenti sotto la Scuola di Antonio Paglia in Brescia. Condottosi di poi nel 1746 a Bologna, quivi sotto la direzione di Giuseppe Marchesi detto Sansone dimorò due Anni. Ritornato nel 1748 in patria passò l'anno seguente à Verona, e sotto la Scuola del valoroso Gian Bettin Cignaroli si fermò colà per lo spazio di cinque anni. Guidato il nostro Giannantonio dal lume de veri precetti dell'Arte, che gradatamente gli furono prescritti da un tanto Maestro; e dall'esercizio quotidiano della pratica nelle Accademie del nudo, e sopra L'Opere d'uomini valenti, sui rilievi, e sulla natura, essendosi restituito in patria l'anno 1754 ha continuato ad essercitarsi in quest'arte liberale, che da lui è sempre statta amata, e stimata, ad ha datj varj Saggi del suo buon gusto, e della sua bravura nelle diverse Opere di cui daremo una distinta notizia appresso. Ogni Città è sempre ben fornita d'invidiosi, e d'emoli, gente per lo più avida di premio, più che di gloria. L'uomo onesto, che s'applica per fuggir l'ozio, e per piacere a qualche liberale esercizio, e nell'Opere sue ha in veduta L'onore e la fama, non fa alcun caso degli invidiosi, ma procura di servire al pubblico con amore, e con onestà, e declina dalle vie dell'invidia e del sordido interesse. Il nostro Zadei, dopo dieci anni di stanza a Brescia, non avendo bisogno per sostenersi de' guadagni dell'Arte della pittura essendo un Soggetto sufficientemente provveduto di beni di fortuna, ritiratosi per godere della sua quiete, e attendere lontano degli emoli, all'Arte sua in Paden- ghe, villa della Riviera Bresciana detta volgarmente di Salò; sulle Rive del Lago Benaco, comunemente chiamato Lago di Garda, colà passa i suoi giorni tranquilli, inteso sempre all'arte sua, e a quegli innocenti trastulli, che la campagna, e il vicin Lago somministrano, per ricreazione dello

dello spirito, e sollievo delle applicazioni. Il suo valore nella Pittura gli hanno meritati gli applausi degl'Intendenti dell'Arte, e l'onore d'essere aggregato a doverse Accademie delle più rinomate d'Italia e frà l'altre à 21 di Giugno 1762 frà gli Accademici d'onore dell'Accademia Clementina di Bologna; a 22 di Giugno del 1769 all'Accademia di Pittura di Verona, e a' 2 di Giugno del 1772 alla Regia Accademia delle belle Arti di Parma frà gli Accademici onorarj. Egli

(\*) Brescia Queriniana K. V. 10

vive in età di cinquant'anni tuttavia in Padenghe, e di lui abbiamo frà le altre L'Opere seguenti esposte al pubblico, che rendono testimonianza della sua valentia nella Pittura.

In Brescia una Tavola d'Altare nella Chiesa Prepositurale di San Lorenzo, che esprime la Trasfigurazione di Nostro Signore G. Cristo. In Brescia nella Chiesa Parrocchiale di S. Giovanni de Canonici di San Salvatore un Quadro del B. Arcangelo Canetoli Canonico di S. Salvatore.

Ivi una Tavola della B. Vergine Assunta per Capitolo della Cattedrale di Brescia.

Ivi la Tavola de santi Pietro e Paolo con la B. V. tenente il Bambino in grembo, e con alcuni Angioletti nella Chiesa di S. Pietro sotto la Parrocchia di Sant' Afra extra moenia Urbis Brixiae

Nella Chiesa Prepositurale di Gotolengo una Tavola di Gesù Cristo deposto dalla Croce con molte figure.

Nella Chiesa Parrocchiale di Coccaglio nella Diocesi Bresciana una Tavola dell'Immacolata Concezione istoriata con molte figure.

Nella terra di Navi poco distante da Brescia una Tavola di San Rocco con la B. Vergine, e il Bambino.

A Preseglie Villa della Valle Sabbia una Tavola della Famiglia Sacra.

A Casalmoro territorio Asolano nella Provincia Bresciana trè Tavole;

L'uno della santissima Trinità colla B. Vergine, San Giuseppe, e le Anime del Purgatorio

L'altra

L'Altra di S. Defendente.

La terza dell'Immacolata Concezione con li Santi Giambatista, il Precursore, e Francesco d'Assisi.

In Portesio villa della Riviera Bresciana o di Salò Una Tavola dell'Immacolata Concezione con due quadri Laterali esprimenti, L'uno San Tommaso, e L'altro S. Antonio di Padova.

A Fasano Villa pure di detta Riviera Un Quadro Laterale, che esprime i Santi Faustino e Giovita che predicano alle Turbe.

Per Quinzano Luogo ragguardevole del Territorio Bresciano nella pianura due Quadri Laterali esprimenti David e Giuditta.

A' Barghe Terra della Valle Sabbia, una Tavola con la B. Vergine, e il Bambino nella Cappella de Sigg. Bandini.

In Goito Territorio Mantovano, in quella chiesa Un Quadro Laterale che che esprime San Mauro che risana infermi.

In Morniga Territorio Bergamasco, in quella Chiesa, un Quadro Laterale esprimente San Carlo Borromeo, e il B. Gregorio Barbarigo.

A Montirone Terra del Bresciano nel Palazzo de Conti Lecchi Un Soffitto a olio esprimente Una Flora con diversi amorette, che raccolgono, e spargono fiori.

In molte Case di particolari di Brescia, Verona, Bergamo, Asola, e Salò si trovano sparsi molti quadri di divozione, di Storie sacre, e profane, e molti ritratti assai ben incontrati di persone viventi.



**APPENDICE II**

**Le lettere bresciane a Marcello Oretti**

**(Archiginnasio B. 119, B 120, B. 121.)**



Brescia 19 Marzo 1767

L'ordinario scorso 14 Marzo mi è stata recata p. la strada di Venezia una sua pregiatissima in data 25 Febraro scorso in cui mi uengono significati i Suoi venerati Comandi, sè io dunque riguardare douesi il merito di mia Persona è delle mie assai debolissime Opere certamente tacere mi douerei; mà p. L'obedienza delli già d.<sup>i</sup> suoi Comandi di VS.<sup>a</sup> Ill.<sup>ma</sup> è douere che tengo alla Patria al cui piacere con mia mortificatione interamente mi sottometo è prouero di renderla seruita al' meglio. Non isperi perciò di ritrouarui nè Stile nè Ordine sè non in quanto mi sarà possibile p. esser tanta serie di anni. Lo lasciero dunque à VS.<sup>a</sup> Ill.<sup>ma</sup> come proprio è dell' Valor suo. In questo incontro è altri mi daro p. sempre l'onore di rasegnarle la mia stima è profon da seruitù quale ella sia, è Umilmente mi protesto.

Di VS.<sup>a</sup> Ill.<sup>ma</sup> Sig. Sig. Pron Coll.<sup>mo</sup>Umil.<sup>o</sup> è Deuu.<sup>mo</sup> p. Oblo  
Giovanni Bernardo Zanardi.

Eccomi pieno di rossore ad obbedire V: S: Illma e Revd.<sup>ma</sup> col de  
scrivere la mia origine e la mia vita, esponendole tutte  
le mie opere che sarebbero piuttosto degne di eterno oblio  
che di essere dalla sublime sua penna esposte al pubblico: ma  
comunque siasi, io spero che non sarò tassato in nulla non  
altro in ciò riguardando, che di prestare a V: S: Illma e Revd.<sup>ma</sup>  
una cieca obbedienza. Scelga da questa, e disponga come creda  
di minor mia vergogna e rossore, che in Lei interamente mi  
affido. Scusi tanta dilazione, che non è derivata da poco pre  
mura in servirla: ma soltanto per averla io prima fatta  
assai voluminosa, sono stato costretto, per non recarle tanto in  
commodo, a restringerla nel modo, che a Lei la presento.  
Ricevala dunque qualè, ma soprattutto mi tenga vivo  
vivissimo nella sua buona grazia, mentre con piena stima  
e profondo rispetto Le bacio le mani.  
Di VS: S. Illma e Revd.<sup>ma</sup>

Brescia li 27 Luglio 1767

Umil:<sup>mo</sup> Dev:<sup>mo</sup> Obb:<sup>mo</sup> Serv:<sup>re</sup>  
Giovanni Zanardi

Brescia 12 Agosto 1767-

Come vedra dalla qui unita in data 19 Marzo non mancai di pochi giorni à darli la prontuale risposta di ciò che VS.<sup>a</sup> Ill.<sup>ma</sup> mi ricercaua, mà il disordine nato p. causa di un mio scolare il quale non portò alla Posta lè lettere una di VS.<sup>a</sup> Ill.<sup>ma</sup> è L'altra dell' Ill.<sup>mo</sup> Sig.<sup>r</sup> Canonico Luigi Crespi di S.<sup>a</sup> M.<sup>a</sup> Maggiore che ancor egli in nello istessissimo tempo che VS.<sup>a</sup> Ill.<sup>ma</sup> mi Onoraua della ricerca della mia Vita p. il Sig. Baglioni Veneziano; Così ancora d.<sup>o</sup> Ill.<sup>mo</sup> Si. Crespi mi Ordinaua p. mezo dell' Virtuoso Sig. Monti che facessi la mia p. agiunger nell' proseguimento dell'Opera intitolata L'Accademia Clementina, scritta dall' Sig. Gio Pietro Zanotti è terminata sino a questi tempi dà esso Ill.<sup>mo</sup> Sig. Canonico Crespi. d.<sup>o</sup> mio scolaro forse si disse preualere in suoi Affari delli denari è mi disse che già le Lettere erano spedite p. Bologna. Li deuo confesare là Verità io restauo alquanto marauigliato il non vedermi gratiato di Sua gientil risposta, mà si è poi scoperto che sarà circa un mese là Causa p. che mi sonno stato costretto Licentiar d.<sup>o</sup> scolare è sua Madre p. pochi Giorni doppo mi portò le due Lettere è nell' Consignarmele che queste le

avea ritrouate trà le sue Carte, è che avea stimato bene il ritornarmele adietro. Onde di questo inconueniente ella vede che nè sonno inocentissimo è là prego il dare là Colpa al' accidente; li dò auiso che questo stesso ordinario spedisco la ricercata Istoriola al' Ill.<sup>mo</sup> Sig. Canonico Crespi ed ò pensato bene p. non Confondere L'affare Spedirne una sola che già sò che ambi due starano sù il stesso Ordine mà si Come sarano poi del' Loro Spirito diferende mente Sarra quella è Sarano due una assai più Spirita tosa dell'altra solo mi Spiace che non li ritrouarano Cose p. fare risaltare il Loro Spirito à Causa che questa è Composta tutta di fredure mà tutte pur verissime- Onde ho scritto al' Ill.<sup>mo</sup> Sig. Canonico che loro due Sig.<sup>ri</sup> sin'tenderano assieme, è sè mi sia più in tempo à Causa della Tardanza che è passata è li Suplico si L'uno come L'altro il gratiarmi di darmene auiso e p. Ora non auendo altro dà RenderLa incomodata se in queste parti ella Conoscer possa che io Vaglia in qual che Cosa Onore mi faria delli Suoi Venetissimi Comandi è p. sempre quale io mi sia Umilmente mi protesto di VS.<sup>a</sup> Ill.<sup>ma</sup> è Sig. Sig. Col.<sup>mo</sup>

Umil.<sup>mo</sup> è D.<sup>mo</sup> Oblo  
Gio Bernardo Zanardi

Sull'enveloppe

p. non rendere là presente tanto volominosa gli ho Leuato là sopra Coperta è unita quella prima à questa.

Brescia 29 Sette.<sup>re</sup> 1767

Adi 25 d.<sup>o</sup> in data 9 d.<sup>o</sup> riceuo una gientilissima sua dalla quale nè sono restato Contento che ella nè sia restato apagato della tardanza alle notizie a mè Comesse. mi è poi spiaciuto in sentire che trà VS.<sup>a</sup> III.<sup>ma</sup> è L'III.<sup>mo</sup> Sig.<sup>r</sup> Canonico Crespi non passa bona Armonia p. poter con poca faticca fare là sua trascorsa à quelle notitie che V. S.<sup>a</sup> III.<sup>ma</sup> mi Onora di ricercarmi; ella dunque sapia che non ho dovuto poca faticca in far questa sul' soposto che possa seruire p. tutti due. Fatta che fù di mio proprio pugno è riuscita assai Voluminosa stante che in questa come si V. S.<sup>a</sup> III.<sup>ma</sup> Come L'III.<sup>mo</sup> Sig.<sup>r</sup> Crespi è L'uno è L'altro mi ricercauano tutto quello che hò fatto di Opere Li miei Gienitori è Loro Origine delle mogli è figli che hò auto delli accidenti à mè Occorsi, è tutto minutamente aveuo scritto; p. non parere tanto pampalugo là misi sotto gli Ochi di un Vertuoso acciò là rauedesse; subito mi disse che questa era troppo estesa che auerebe stracato gli

è la Mente delli Ill.<sup>mi</sup> Sig. Vertuosi Scrittori è  
lui li adosso à farne un Ristretto il quale fatto  
che fù p. esser andato L'affare al'Lungo subi  
to senza nè meno mostramelo Là sigilò  
è fù spedita à Bologna; Vale à dire io  
con mio Giuramento li dico che quella che io  
ò scritto è là pura Verità senza là minima  
alterazione; quella poi che è spedita che tiene nelle  
mani L'Ill.<sup>mo</sup> Sig. Canonico Crespi non sò come sia nè  
sminuita nè abelita. si che in questo Caso  
Il farne un altra Copia à mè pare sia super  
fluo- ho pensato sè à VS.<sup>a</sup> Ill.<sup>ma</sup> quell' scartafazo  
fatto di mio pugno li para bene che glielo spe  
disca glilo spedirò così ella Leuera quello che  
gli piacera è potra Condure la Cosa come li  
sarra di suo piacimento, lo prego solo di suo  
begnino Compatimento nell' Legierlo p. che  
di belle Lettere non mi sono mai diletato è  
non è mio fare è nel tempo stesso lo pre  
go poi fatte Le sue Virtuose Osseruationi  
stare in pratica di qualche duno che venga  
dà queste parti è ritornarmelo à spedire gli  
è facile di ritrouare un qualche Religioso

p. andare alla Minor spesa- è li serra fatto il  
recapito doue io sto di Casa non sto tanto  
lontano dalla Piazza Vechia è la Casa do  
ue abito è di vicinanza all' Vescouato che le  
nostre finestre sono propriamente nell' Giardino  
dell' Vescovato è là Casa è dell' Sig.<sup>r</sup> Domeni  
co Corbelini Architetto è là strada si di  
manda à S. Benedetto alle Tre Spade- p. Ora  
sopra di questo affare non mi pare che si sia  
altro dà discorere se non che attenderò li  
suoi Riueritissimi Comandi è restando con Le  
uarli L'incomodo p. sempre in qual' unque  
[incomodo] incontro che possa esser bono à Obe  
dirla con tutto il rispetto mi protesto \_\_\_\_\_

Essendo che ella dice, che non Là Conosco là di Lei  
finosomia là tengo così fissa nella mente  
se facesi il Pittore di figure nè farei il Rit  
trato. VS.<sup>a</sup> mi sopongo che sia il figlio dell'  
Ill.<sup>mo</sup> Sig. Ecc.<sup>mo</sup> Dottore Oretti dirimpetto  
alla Chiesa di S. Giorgio in Poggiale è Lei  
è me erauamo Giouinetti tutti è due di una  
quasi etta, è sè là Conosco è che non là  
Conosca tanto è tanto VS.<sup>a</sup> Ill.<sup>ma</sup> tiene dà  
queste parti un seruitore disposto in qual'  
unque incontro che possa Obedirla à suoi  
riueritissimi Comandi è sempre Onore

ella mi farà Ogni qualunque Volta vorrà  
degnarsi di Onorarmi di sue stimatissime  
grazie è con leuarli L'incomodo di nouo  
Umilmente me li protesto

Di VS.<sup>a</sup> Ill.<sup>ma</sup> Sig. mio Coll.<sup>mo</sup>

Deuo.<sup>mo</sup> p. Oberta è Sertor  
Gioanni Bernardo  
Zanardi

addi 15 Xbre 1767 - Brescia

La tardanza della presente ne sono sicuro dell' di Lei  
Gentilissimo Compatimento i quale è stato p. diuersi motinui  
P.<sup>mo</sup> p. non renderli tanti incomodi è restringierli in un solo  
Secd.<sup>o</sup> già che ella mi dice nella sua Stt.<sup>ma</sup> chè à discorsi diuer  
se uolte della mia Persona con il Sig. Paolo Dardani  
non ho auto là sorte nell' tempo che à dimorato in Brescia  
di poter auer L'Onore di riuerirlo à Causa che io ero impe  
gnato in Casa di Certi Gentil Homini detti li Sig.<sup>ri</sup> Feraro  
li à farli il Volto di Scalone ben Grande vale dire  
non sò sè nè meno mi abia Veduto p. che in tale affare  
mi sono ancora stato impegnato ancora le Feste- è  
subito questo terminato Li Ill.<sup>mi</sup> Sig.<sup>ri</sup> Accademici  
diedero Ordine alli 15 Agosto all' Sig. D. Antonjo  
Marchetti, che al Sig. Dardani è noto che soggetto di  
merito egli è; di venirmi ad' impegnare p. il pro  
seguimento delle decorazioni dell'Residuo delle  
Scene che sonno Restate indietro che douea fare  
il Sig. Caualiere Antonio Bibiena, che di  
tale impegno nè ho auto una ripugnanza  
estrema à causa delle Dicerie che furono messe  
Fori. che p. questo motiuo non hò voluto nè meno  
compare in teatro accio non abiano dà incol  
parmi con dire vi è stato il Zoppo paola p. Jnui  
dia, Così ho pensato assai bene mi è tocato ben  
si à douer ritoccare diuersi pezi machiati

d'Oglio è già sonno ridotti nell' primo stato è Dio sà più quanto anderano in Opera, jo p. coscienza hò Difeso il mio sempre Riu.<sup>mo</sup> Sig. Kauliere mà certi altri Professori non mancauano di dirne tutto quel' male che dir si potea anzi uno di questi Mi pretendo di auerlo moderato che più adesso non nè parla nè in bene nè in male à motiuo delli riflessi che li ho messo sotto delli Occhi; staremo aspetando in vedere il Compatimento che nè riporterà in fine questa nostra Fattica è glie nè darò auiso- Circa poi il Libro ricercatomi dell P. Leonardo Cozzandi Seruita subito sarò in Libertà di poter andare attorno non mancherò di renderla Obedita e p. Ora là prego di nouo à perdonarmi dell' Scartafazo che gli spedisco il quale è scritto dà uno che non passa nè meno p. là strada di conoscere in materia di scriuere Le due prime Lettere dell' Alfabeto è VS.<sup>a</sup> III.<sup>ma</sup> crederò sarrà ancora in tempo di vedere si pole hò lei in Persona hò qual'che altro mezo di auere quella che tiene L'III<sup>mo</sup> Sig. Canonico Crespi, quella è pasata sotto gli Occhi di Un Vertuoso, è poi là ristretta è cauato quello che non si ricerca nell' Pittore in soma Crederei li douessi à VS.<sup>a</sup> III.<sup>ma</sup> di meno Fattica à Lei mi rimetto è p. Ora non auendo altro dà renderla incomodata mi riseruo al' primo incontro terminato in Teatro il darli altri nouità è con tutto il rispetto è stima quale io sonno mi protesto di VS.<sup>a</sup> III.<sup>ma</sup>

D<sup>mo</sup> ed' Ob<sup>mo</sup> p. Obb<sup>a</sup>  
 Giovanni Zanardi

Sull'enveloppe

All. III.<sup>mo</sup> Sig. Sig. Pron. Coll.<sup>mo</sup>  
 Il Sig. Marcello Oretti ————— Con  
 un Plico —————  
 rimpetto alla Chiesa di S. Giorgio  
 Bologna  
 F<sup>ca</sup> p; Mantoa

Brescia 12 Aprile 1768

Con molto mio piacere [questa] ieri sera all' ritorno che hò fatto à Casa, mi è stato Consegnata la sua à mè stimatissima in data delli 6 Aprile presente è dirò prima che assai mi è spiaciuto in sentir la di Lei ostinata malattia Soferta in questo scorso Inverno; è poi mi consolo in sentire che si sia rimesso ma mi figuro che questa possi esser stata la Causa delle troppo applicazioni è fattiche di studio che VS.<sup>a</sup> Ill.<sup>ma</sup> sta sempre facendo, ora p. l'avvenire ella andera più à tempo p. non pregiudicarsi la di Lei salute — Circa poi il plico ricevuto il Sabato santo 2 del mese presente nè ò auto piacere che questo non si sià perduto chè già ero quasi in pensare che questo si fosse totalmente perduto; e mi sono ancora pensato che Li fosse stato di fastidio in sentire in esso le secagini che ui sonno scritte è che totalmente lo auesse messo dà parte p. poscia ritornarmelo à rimandare non trouando in esso cosa che possa fare onore nè a VS.<sup>a</sup> Ill.<sup>ma</sup> nè à mè medemo; mà sentendo poi nella di Lei Riu.<sup>ma</sup> che sera Condota in maniera, che già questo mi è noto che li Vertuosi sano cauare Cose Bone anchora dalle Cattive, in questo dunque mi ritrouo sotto Lo di Lei sapere che Condurà l'affare in maniera di non essere totalmente criticato; quello che nell' scar tafazio è scritto è tutta verità, sè ella poi nell' rid urlo poi à suo piacere lo fara risaltare di più di quello che io non mi trouo Capace di auere fatto io L' onore Sera già tutto di US<sup>a</sup> Ill.<sup>ma</sup> Circa il Libro dell' Cozzando, io è un Religioso Diletante si siamo adoperati in Vedere se questo si ritroua nelle Botteghe non si è potuto ritrouare altro che un Operetta dà Trenta soldi p. che questo autore tutte le sue Opere già sonno smaltite se nè ritroua in delle Librerie particolari mà questi non sè nè vogliono priuarsi

Sentendo là premura che VS.<sup>ria</sup> Ill.<sup>ma</sup> nè tiene tornerò a cercare in vedere sè l'accidente nè auesse fatto Capitare una da qualche duno di questi Librari, è nè stia sicuro che nè starò in tutta Osseruazione; come ella aueua veduto dalla Lettera unita al Plico lo Spedi à Bologna circa là mettà di Xbre scorso 1767. L'auerei spedito più presto sè auessi auto Tempo di stare in auiso di ritrouare quel che duno che fosse stato incaricato p. il Viaggio di Bologna; ma mi trouauo impegnato nell teatro a fare il proseguimento delle scene che doueua fare L' Ill.<sup>mo</sup> Sig.<sup>re</sup> Caure Antonio Bibiena che questo ne à fato sei Mutazioni tutte noue; mà li giuro dà Homo di Onore nè à riceuto poco Onore, dà tutti è stato Uniuer salmente di pocco piacere si nelle inuentioni come nel Colorito; sentendo su il precipio questo gran susurro mi sono mortificato di tale maniera p. parte sua che nè meno mi sonno portato una sola uolta p. andare à vedere questo Gran Male p. che nè sentiuo bella Passione assai p. parte sua, che mi protesto di auerne tutta là stima ed' amore al Sig. Cauagliere benche non li hò ritrouato quell'Onorateza che in un pari suo mi pensauo di ritrouare p. che mi à tenuto in Speranza dalla Pasqua di Risorezione sino doppo là Pentecoste è poi vedendomi senza mai darmi alcuna Risposta vagliai disdegnoso altre diliberazioni. partito che fù di Brescia il Sig. Cauagliere li Ill.<sup>mi</sup> Sig.<sup>ri</sup> Academi ci fecero li suoi riflessi è fù spedito à mia casa il suo segretario à Parlarmi sè voleuo intraprendere il proseguimento di rimettere il rimanente delle altre sei mutazioni di Scene io sà p. principio mi sono schermiteo sino che potei mà bisogno cedere stando li Vantagiosi progieti che mi Veniuano fatto è che nè meno uno mi si è mantenuto- all Sig. Bibiena Accordo 400 Zechini pagati in 9 Datte senza nessuna riceuta dà Lui fatta è 50 di Regalo- io è il mio Compagnio un Onorario Così Vile è miserabile che nè tengo vergogna il dirlo è Pagati a tocchi è Bocconi che pareo che dimandassimo la Carita.

è nell' fine Lode à Dio bonissimo incontro Gienerale di agradimento mà delli Ill.<sup>mi</sup> Sig.<sup>ri</sup> Accademici nèmeno in questo conto un solo saluto; mi ritrouo bensi in Cre dito ancora p. due teloni fatti che questi non erano Compresi nell'accordo. Starò a vedere nell' fine come andara. Doppo dell' Teatro non hò ancora fatto niente altro che un Quadroto il quale lo douea E si era preso L'impegno di fare il Sig.<sup>e</sup> Caualiere Bibiena, è già era Disegnato ma quell' mercante che tiene questo affare di far fare questa raccolta di quadri non li Piacque il Pensiere è poi facendo riflesso che Dio sapea quando mai fosse potuto venire alla fine, si tralasciò è doppo partito D.<sup>o</sup> Sig.<sup>r</sup> Cavaliere mi parlo se uoleuo io aplicare à farlo è che mi Lasciaua in piena liber ta à farlo à mio Piacimento. Come dissi nell' scar tafazo nè aueuo già fatto un altro p. L'istesso Sigr Mer cante il quale era il soggetto Una Frigione là quale non è stata Spiaciuta è in quest' altro non hò con siderato il Pensiero dell Sig. Bibiena nè hò fatto un altro à mio Piacere che nè mostra di esser Un Cortile il quale Lode à Dio ancor questo nè stato di agradimento à chi sono ad'ora L'a veduto è già VS.<sup>ia</sup> Ill.<sup>ma</sup> mi disse che tenea amicizie con il Sig. Paolo Dardani potra informarsi à che seruir deuono questi quadri p. che ancor egli ne deue far uedere uno delli suoi Bizari Paesi è si sta in molta aspettazione di vederlo: p. Ora è tempo di Leuarli L'incomodo con la presente è restando p. sempre alli di Lei Stimatti Comandi tutto L'affetto qualle io mi sia deuotamente à lei mi protesto

Si VS.<sup>ia</sup> Ill.<sup>ma</sup>

D<sup>mo</sup> ed' Ob.<sup>mo</sup> p. Sertor  
 Giovanni Zanardi  
 Accademico Clementino

Sè VS.<sup>ia</sup> Ill.<sup>ma</sup> tiene occasione di vedere il sud.<sup>o</sup> Sig. Dardani mi fara L'Onore p.mia parte di riuerirlo è bene che non abia auto la fortuna di riuerirlo in Perso na mi li protesto bono amico p. il suo merito e p. L'amicitia che aueuo con il suo Sig. Padre è col Zio.

La mancanza seguita li 14 del corr<sup>te</sup> del nostro celebre Pittore  
 S<sup>r</sup> Francesco Monti nella sua decrepita vecchiaja di anni 85  
 mi spinse a scriverle questa mia, acciò ne renda notto a questa  
 sua Patria. Ora La prego conservami nel suo Amore, ed  
 Amicizia, e se vaglio ubbidirla, mi comandi Liberamente,  
 che sarà il piacer mio in servirla, frattanto pieno di stima mi  
 dò l'onore di dichiararmi

Brescia Li 16 Aprile 1768

Suo Divot<sup>mo</sup> Serv  
 Giuseppe Pirovani

*Sul retro*

Al Riv:mo Sig:<sup>r</sup> Sig:<sup>r</sup> Pron Col<sup>mo</sup>  
 Il Sig:<sup>r</sup> Bernardo Onofri  
 nel Palazzo Centurioni  
 Fr:ca per Mantova

Bologna

*Sul primo lembo da piegare con grafia diversa*

Cauagliere Bresciano  
 Sigr Luigi Aricci dilettante  
 di pittura

Chiari 15 Gienaro 1769

Là Sig.<sup>ra</sup> Vostra Ill.<sup>ma</sup> dà grantempo in qua non mi à mai più onorato di sue gientilissime grazie, nè delli suoi pregiatissimi Carateri, è restato io sonno al iscuero senza di alcuna notizia su la di Lei Opera sia ariuata al di Lei Compito desiderio; bramoso di sapere come và; è sè il Sig. Balioni in quest' scorso anno si speraua di darla alla Luce se questa sia Opera di Grandissima spesa; come mi disse Opera di così Longo tempo p. Conseguenza saranno molti volumi. ò già parlato con diuersi Sig.<sup>ri</sup> Diletanti è viene desiderata, ma sino che non sò come sia L'affare è che non mi ritor no a rimettere alla Città pche sonno sino al presente in diuersi di questi Contorni Bresciani à fare diuerse Cose è in tra queste il Refettorio più tosto Grande delli R.R.P.P. detti di S. Bernardino di questa sud.<sup>a</sup> Terra è le Figure sonno dell' Sig. Francesco Sauani che in tante altre Opere siamo Stati.

con

Onde là suplico di gratiarmi delle sue gratie in dar  
mi qual' che raguaglio di tale affare; io aueuo  
ritrouato due Libri li quali ella mi ricercaua  
mà essendo come ò detto in Campagna è non  
mi sonno ancora rimesso alla Città mà spero di  
rimettermi in breue e sè questi si trouerano  
più alle Botteghe doue li aueuo ritrouati sè mi  
darà Ordine di Prenderli li ritrouerò che non  
siano dati Via. è VS.<sup>a</sup> Ill.<sup>ma</sup> Creda che non sè ne  
ritroua sonno Rari più di quello che si creda  
p. ora non auendo altro dà renderla incomoda  
è con tutto il rispetto è stima Umiliando  
là mia seruitù è mi protesto  
di VS.<sup>a</sup> Ill.<sup>ma</sup>

D.<sup>mo</sup> ed Ob.<sup>mo</sup> Serut.  
Gianni Zanardi

Chiari in Casa dell Ill.<sup>mo</sup> Sig.  
Dottore Bardolini

Sull'enveloppe

Al Ill.<sup>mo</sup> Sig. Sig. Paron Coll.<sup>mo</sup>  
Il Sig. Marcello Oreti  
à S. Giorgio in Pogiale

Bologna

Finalmente ho il contento di renderla servita al meglio, che ho potuto ed darli le presenti notizie, e se ho dilungato non è stata totalmente mia la cagione qual'è proceduta da un poco di mio incomodo di malattia, ed anche per li riscontri ricercati in altri Paesi, che mi hanno dilazionato nelle risposte, come che ne sto attendendo anchora una da Verona per esservi stato un buon pittore paesista di nome Tomaso Porta Bresciano quali si hanno promesso che si mandera duopo questo Carnevale per esser impegnato il suo Figlio al teatro. La pena maggiore da me sofferta in questo impegno, è stata il non poter renderla più presto servita. Del Giovane studente Lodovico Galina pure Bresciano non li do alcuna notizia non avendo fato qui in Brescia solo un qualche Ritrato; so benissimo che ha comizione di due Pale quali fa conto di farle a Venezia e ciò sarà per aver qualche assistenza del Maestro, e di queste non ho veduto ne pensiero in disegno ne in modelo per poterli dare un qualche giudizio. Ritrovera

una disertazione longa del Marcaggi questa ho convenuto ricercar-  
 liela per assicurarmi d'alcune cose, e tale lo riceuta, e tale lo scritta  
 e ha omesso quello d'aver fato Ritrati, è secondo a me pare, che  
 sarebbe bene a meterlo che in questi a Brescia si è destinato e  
 tralasciare altre cose, come pure anche in altre ritroverà del  
 superfluo. Mi è stata data una notizia del Co: Giorgio Durante ca-  
 uata dalla Istoria della Nova Chiesa di Palazzolo ed questa Le (?.)  
 à scritto duopo il foglio no 6. Ricevera anche un manuscrito, ed  
 questo mi ha favorito a copiarmelo un mio amorevole, che si dil-  
 etta d'esser Antiquario, è a tal motivo Lo pregato della pres.<sup>te</sup> cop-  
 ia, e credo che anchor questa Le potrà dare qualche lume. Circa  
 il Foppa lo credo che sia veramente Bresciano, e la sua lapide  
 dove è sepolto e nel primo Chiostro di S<sup>to</sup> Barnaba nel angolo  
 tra Matina e mezodi scolpito il suo stema, ed epitafio come vedrà  
 figurato. Ho posto anche quella di casa nostra benche non siamo  
 in tale grado, Lei accresca e diminuisca in tutto e da per tutto  
 secondo Li pare e piace, e piu proprio e conveniente.  
 Ritrovera esser diversa la notizia datali in camera mia circa li  
 bassi rilievi da farci per il Nuovo Duomo, che due ne tengo  
 comizione io e due li dissi che erano ordinati al Sig.<sup>r</sup> Santo Cal-  
 egari figlio del S.<sup>r</sup> Antonio, ma presentemente sono uniti è  
 faranno l'opera assieme, e a tal effetto ho posto Anto, e Filij  
 hanno impegnato per tale opera  
 Riceverà anche l'istoria del Prē Cozzando quale me riussito  
 averla ad imprestito, e sene serva a suo comodo tanto questo  
 come il M.S. d'antichita favorira a rimandarlo quando se ne sara  
 servito.  
 Io ha fato al miglior modo che ha potutto la mia debole abilita,  
 e dove ho mancato tanto nel meter in carta, è scorezioni e  
 nelle insipide cognizioni suplisca la di Lei bontà col darmi un  
 benigno compatimento, e li ho posti quasi tutti benche in alc-  
 uni li vedo non esser stati di tanta abilità  
 Altro non mi resta che umiliarli il mio profondo ossequio

e se li premesse qualche altra cosa o notizie che potessi renderla servita non mi risparmi, che con tutta la venerazione e rispetto mi glorio d'essere

di VS Moto III.<sup>e</sup>

Brescia di 3 Febraro 1776

Son andato dal Rive<sup>do</sup> D<sup>n</sup> Bernardo Onofri per consegnarli il pres.<sup>te</sup> invoglio come mi aveva detto ma non lo ritrovai che era andato a Milano e quando mi è stati noto il suo arivo son andato per River<sup>lo</sup> ed ho ritrovato che di novo era partito istessamente per Milano a causa d'essersi amalato un Puttello di Casa Fenaroli ecco che di novo si è dilungata la mia spedizione, e fra questo tempo, è arivato anche da Verona la notizia di Tomaso Porta Bresciano Pittore de Paesi quale la ritroverà qui inchiusa in alte carte, non dico che questo non fusse un homo valente, ma ame semble tropo alterata di lode, è spezialmente nel Figlio quale supongo che sia dal med.<sup>mo</sup> scritta. è novam.<sup>te</sup> mi do l'honore d'inchinarla e con tutto l'ossequi mi confermo

di VSMoto III.<sup>e</sup>

Brescia li 10 Marzo 1776

Devot.<sup>mo</sup> Umil.<sup>mo</sup> ed Oblig.<sup>mo</sup> Serv.<sup>o</sup>  
Gio Batta Carboni

Con Sommo piacere ho ricevuto la di Lei Preg.<sup>ma</sup>, è maggiormente per aver inteso esser stata servita nelle mie deboli notizie, e quanto prima li sarà spedita anche l'ultima ricercatami, che di questa conviene che procuri sapere il nome del Maestro. Ho riferito li di Lei complimenti alla Nob.<sup>e</sup> Casa Fenaroli al Co: Faustino Lecchi, al Pre Franc.<sup>co</sup> Paratico, al R.<sup>do</sup> S. D.<sup>n</sup> Giambatta Rudella al R.<sup>do</sup> S. D.<sup>n</sup> Bernardo Onofrij quale mi ha graziato col S.<sup>r</sup> D.<sup>r</sup> Rufoni p. non saper io dove sia la sua Abitazione; quali tutti m'impongono di renderli ossequiosi rispetti.

Circa il libro del Pre Cozzando non mi è mai riuscito a ritrovarlo è quel mio amico che m'ha dato ad imprestito quello che di presente tiene nelle Sue mani uedendomi così premuroso di tale acquisto si è mosso a farmene un dono, ed questo lo faccio anch'io con Lei, ecossi non averà l'incomodo di rimandarlo; come pure il M. S. se ne serva a suo comodo basta solo che lo rimandi quando se ne sarà servito. Si vaglia pure di comandarmi doue vede in me abilità di poterla servire che con umil.<sup>ta</sup> Inchin.<sup>la</sup> mi do l'onore d'esser anche con tutto il rispetto

di VSM.<sup>to</sup> Ill.<sup>e</sup>

Brescia li 20 Ap.<sup>le</sup> 1776

Anche il Sig. Dom.<sup>co</sup> Mazza m'impone di renderli li di Lui complimenti

Umil.<sup>mo</sup> Devot.<sup>mo</sup> ed Oblig.<sup>mo</sup> Ser.<sup>e</sup>  
Gio. Batta. Carboni

Ill.<sup>mo</sup> Sig.<sup>r</sup> Pron Col.<sup>mo</sup>

Dalle di Lei Stim.<sup>e</sup> son rimasto confuso in vedere tante cortesissime espressioni verso un suo debil.<sup>mo</sup> servitore, è vedo non essermi impiegato tanto d'aver questo merito, è non atribuisco ad altro che alla Bontà grande che V.S. Ill.<sup>ma</sup> possiede. Qui riceverà altre poche notizie quali mi sono state date tralassi pure ciò che considera superfluo, ne avrei anche d'alcuni altri quali secondo me non paiono di tanto merito però se li desiderasse sono a servirla Intanto poi il viaggio che intraprende in questo 7bre quale sia lo desiderio felice ed adempiuti tutti li suoi desiderij ed in questa inchiusa troverà una lettera diretta al Sig.<sup>r</sup> Giuseppe Pirovani Pittore in Roma al quale li raccomando di darli quelle notizie che Lei desidera rendo poi li complimenti a nome di tutte quelle Persone quali a nome suo ho riverite.

Jo di presente non vedo altro di renderla servita restando-  
mi solo l'obbligazione ad un tanto si cortese Patrone  
altro non posso fare oltre d'un ossequioso Rispetto  
protestarmi sempre

di VSill.<sup>a</sup>

Brescia li 24 Agosto 1776

Umil.<sup>mo</sup> Aff.<sup>o</sup> ed Obblig.<sup>mo</sup> Ser.<sup>e</sup>  
Gio Batta Carboni.

Sull'enveloppe

Al Molto Ill.<sup>o</sup> Sig.<sup>r</sup> Sig.<sup>r</sup> Pron Coll.<sup>mo</sup>  
Il Cav Marcello Oretti

Bologna

Con piacere ho riceuto la di Lei stima, è spero che sia di ottima salute. Credevo che potesse essere a Roma, come m'accenò nel anteriore scritami, e a tale motivo l'inviai la lettera diretta al Sig.<sup>re</sup> Pirovani, acciò che li usasse quell'assistenza, col dargli quelle cognizione che poteva p. la di Lui racolta, quale ho inteso da Lei essere stata spedita a Roma è dal d.<sup>to</sup> Sig.<sup>re</sup> Pirovani riceuta come già ho auto il riscontro; ma questa non serve ad altro se non che a Lei quando fara questo viaggio. Portandoci costi p. suo diporto il dator della presente, che è il Sig.<sup>re</sup> Santo Cattaneo, Pittore di merito, che si distingue in questa nostra Città, come lo ritroverà cittato nelle mie notizie inuiatoli, onde son a suplicarla di usarli quell'assistenza che può, come se fussi io in persona a chiederli tale grazia, è la med.<sup>ma</sup> istanza sara fata anche dal Sig.<sup>re</sup> Dom.<sup>co</sup> Mazza al Revdo Sig.<sup>re</sup> D.<sup>n</sup> Bernardo Onofrj al quale la prego de miei rispetti, è la prima cosa sara di

unitamente

unitamente indricarlo ad una buona Locanda. Ho poi inteso che il Rivdo Sig.<sup>re</sup> D.<sup>n</sup> Bernardo ha dato comizione a VSIII.<sup>ma</sup> d'alcuni penelli, e questi li provedera il presente Sig.<sup>e</sup> Santo dovendo servire p. suo uso e quando li avesse provisti riceverà dal medsmo l'importo. Ho in parte presentato li di Lei complimenti cioè al R.<sup>do</sup> Prè Paratico, al Sig.<sup>re</sup> Co: Faustino Lecchi ed al Sig. Dom.<sup>ca</sup> Massa, quali m'impongono di farne la rendita, e ringraziarla della memoria che ha d'essi loro, gli altri si ritrovano anchora in campagna, e ritornati che saranno sara riservita anche con essi, e ame altro non mi resta che rassegnarli il mio ossequio suplicandola d'un benigno compatimento è protestarmi con piena stima e rispetto d'esere

di VSIII.<sup>ma</sup>

Brescia li 29 9bre 1776

Omil.<sup>mo</sup> Devot.<sup>mo</sup> ed Oblig.<sup>mo</sup> Ser.<sup>e</sup>  
Gio Batta Carboni

Sull'enveloppe

Al Ill.<sup>mo</sup> Sig.<sup>r</sup> Sig.<sup>e</sup> Pron Colmo  
Il S. Dott.<sup>e</sup> Marcello Oretti  
Bologna

Verso la sera del Mercoledì scorso felicemente sono arivati in Brescia il S.<sup>e</sup> Santo Cattaneo, ed il S.<sup>re</sup> Bernardino Piossi, quali anch' essi unitamente m'impongono di darli tale notizia, e di rassignarli li suoi piu umili complimenti. Ho poi riceuto il prezioso dono che VSIII.<sup>ma</sup> mi ha favorito del Libro delle Pitture di Bologna quale m'è stato carissimo, e vedo anch'io che è opera di grande fatica, e di sommo merito, ed questa ha accressiuto in me il desiderio della sua raccolta, come intendo che in breve si dara principio alla stampa, in oltre ho riceuto anche la notizia del celebre scul.<sup>re</sup> Fran.<sup>co</sup> di Quesnoij che del tutto li rendo infinite grazie, come pure della cura ed assistenza usata a questi miei Amici, quali non cessano di lodare la di Lei bontà che amè non è stata cosa nova mentre più volte lo già sperimentata ho riceuto anche il MSS. ed ho inteso il desiderio che ha di averlo apresso di Lei, in questo presentemente non voglio arbitrare senza il concorso di chi lo ha dato, ma spero d'ottenere di rimandarlielo, non ho p. anche potuto con tutti rassegnarli li di Lei complimenti solo col Pre D.<sup>n</sup> Fran.<sup>co</sup> Paratico, il S.<sup>r</sup> D.<sup>r</sup> Rufoni S. Dom.<sup>co</sup> Mazza ed il S.<sup>r</sup> Co: Lecchi quali tutti m'impongono

gono d'infinitamente renderli così anch'io la prego de miei rispetti al R.<sup>do</sup> S.<sup>r</sup> D.<sup>n</sup> Bernardo Onofri e p. fine rassegnandomi in fin dove arriva la mia debole abilità e con stima, e rispetto dichiarandomi qual mi glorio d'esser di

V S. Ill.<sup>ma</sup>

Brescia li 23 Feb.<sup>o</sup> 1777

P.S. Ho stimato bene a rimandarli il MSS e spero che quello che ce lo ha dato non averà alcuna opposizione. La prego poi ad aver a memoria quelli penelli che raccomandai al R.<sup>do</sup> S.<sup>r</sup> D.<sup>n</sup> Bernardo

Omil.<sup>mo</sup> Devot.<sup>mo</sup> ed Oblig.<sup>mo</sup> Serv.  
Gio. Batta Carboni

Sull'enveloppe

All Ill.<sup>mo</sup> Sig.<sup>r</sup> Sig.<sup>r</sup> Pron Col.<sup>mo</sup>  
Il S. Nob.<sup>le</sup> Sig.<sup>r</sup> Marcello Oretti  
Bologna

Portandosi costi per suo diporto il Nob. Luigi Arici, qual è il Dator della pres.<sup>te</sup>, ed questo è uno de miei singolari Padroni, dove li professo ogni mia servitù tanto per le di Lui Dotti come anche per il di Lui merito, quale si distingue nella nostra Nobiltà, essendo un Sig.<sup>re</sup> Dotto, Letterato, diletante, ed intendente nelle scienze, e belle Arti, ed ha sostenuto per molto tempo le cariche più riguardevoli di questa nostra Città. Onde io son qui novamente pregarla di graziarmi (in quello che può) di sua assistenza col guidarlo a vedere le cose più cospicue di questa città, la qual cosa mi sarà di sommo gradimento, e non verrei a prendermi tale confidenza con V. S. Ill.<sup>ma</sup> se non avessi esperimentato la di Lei bontà, e spero anche presentemente, che ottenere per questo Sig.<sup>re</sup> la grazia, tenendo io ogni premura di servirlo.

Dal foglio di Mantova averà inteso la mortte del Sig.<sup>r</sup> Antonio Calegari Scultore, a causa di un colpo popletico, e sopragiuntali la febre lo levò di vita in di - 15 - del scorso Luglio in ettà

d'anni - 77 - mesi - 9 - giorni 13 - e fu sepolto nel insigne  
chiesa colleggiata de SS.<sup>ti</sup> Nazaro, e Celso.

Supongo [già] che la di Lei Opera sarà già incominciata a stam-  
pare, e mi fa sperare un agradimento universale come si  
vede nel piciol modelo delle pitture di Bologna cortesem-  
ente graziatomi.

Ad altro non mi avanzo che prostrarmi suplichevole d'un be-  
nigno compatimento pregandola de miei complimenti per il  
R.<sup>do</sup> S.<sup>e</sup> D.<sup>n</sup> Bernardo Onofri, come pure vengo avanzare  
a Lei li med<sup>mi</sup> a nome del S.<sup>r</sup> Co: Faustino Lecchi, del  
Rev.<sup>do</sup> Pre Fran.<sup>co</sup> Paratico, del R.<sup>do</sup> S.<sup>r</sup> Gianbatta Rudella  
del S.<sup>r</sup> D.<sup>r</sup> Rufoni del S.<sup>r</sup> Dom.<sup>co</sup> Mazza del S.<sup>e</sup> Santo Catan-  
eo, e del S.<sup>r</sup> Bernardino Piossi e cosi unitamente  
io con stima, e sommo rispetto passo a sottoscrivermi  
qual mi professo

di VSIII.<sup>ma</sup>

Brescia li 25 Ag.<sup>to</sup> 1777

Omil.<sup>mo</sup> Devot.<sup>mo</sup> ed Oblig.<sup>mo</sup> Ser.<sup>e</sup>  
Gio Batta Carboni

Brescia Adi 12: 7.<sup>bre</sup> 1777:

E che cos'è del caro mio Sig.<sup>re</sup> D.<sup>o</sup> Bernardo? E egli vivo, o morto? Jo me 'l credo uiuo, uiuissimo, e in buona ed ottima salute, e tanto fattore, perchè gode l'aria natia, ma me'l figuro senza spirto, e senza mani unicamente per me, perchè de che è partito da qui io non mai più ne ho saputo ne male ne bene. Dunque la nostra antica amicizia ha ella ad esser ita? non mai; Ma io la conservo dal canto mio innistabile e così spero sarà anco dal canto di Lei. Dunque si svegli dal suo lungo sonno, e mi dia segni di Vita con una sua bramata lettera che sia la mezzana per riconfortarmi, e sia l'appor-  
tatrice di sospirate notizie si di Lei, come della sua piccola, e Nobil Famiglia. Giacche scriuo, le auanzo ancora notizie del Gallina, ai uantaggi del quale io so quanto Ella sia interessata Egli piu da maestro, che da Scolaro dà ventiquattranni ha Com-  
pito il quadro di Bedizzole rappresentante il Gesù in mezzo ai Dottori, Opera di uenti-  
tre Figure con Architettura. L'ha esposto sulla Piazza di S. Marco coll'as-  
senso del Senato, e qui ha riscossi onori tali, e tali applausi da ogni ceto di Persone, che a me-  
moria d'uomini un quadro non ha mai più fatto tanto strepito. Sonetti, e Canzoni dedicate a Conspicui Soggetti son andati a torno, e la sera fù leuato, e accompagnato da Sinfonie e da tutto il Popolo dalla Piazza fino a Cà Barbarigo, doue fu riposto. Non essendo potuto andare la Nobiltà Veneta a vederlo nel giorno, che fù esposto, che fù il di del Redentore, che si fa sagra, perchè i Nobili la mattina non vanno in piazza, che in Vestè, così tutta la Nobiltà ha fatto istanza, che fosse esposto di nuouo la Domenica sus-  
seguinte, come fù fatto, (onor grandissimo) ed ebbe replicati applausi, come la prima uolta. Non è credibile il fanatismo, che ha cagionato un tal Quadro, cosic-  
che il Pouero Gallina: aurà avuto alla sua Camera più di quattro mila Persone a con-  
gratularsi con lui, e दौरa marchiar per la strada col fazzoletto al uolto per andar sconosciuto, e per saluarsi dai bacci, e dagli abbracciamenti. Cosa inaudita! Finalmente è stato spedito a Brescia e qui pure esposto in S. Agata a un pessimo lume, che il rouinaua. Nonostante dall'Universale è stato applauditissimo. Ma siccome si suol dire; Che Nemo Propheta

Propheta in Patria sua, così in questo cucchiaino di acqua ha trouati i suoi  
 non ha incontrato nel mar grande della Veneta Dominante. Ma sarà facile  
 ginarsi, e l'indovinar anchora le sorgenti uere di tali censure. La quan-  
 tità dei Pittori  
 da Carrozze, e da Vestarj, che abbiám qui, come i più ignoranti in tal'Arte  
 tici perche uogliono farsi largo coll'apparir dotti; ma la gelosia, a dir più  
 ha fatti parlare. Il Partito poi del nostro Santino, a lei noto, perche stato  
 Inuerno passato a Bologna, e portatto da; P. Ant.<sup>o</sup> Onofrio, e dal Sig. Maz-  
 za, anco questo  
 ha fatto una piccola diuersione. Io non tolgo niente a questo degno Pro-  
 fessore, e lo  
 stimo massime nel bel colorito; Ma fa quel che può fare, perche manca  
 fondamenti in tal'Arte. Egli ora ha dipinto una Pietà, o sia un Cristo  
 tre altre figure, e per quanto intendo, ui è riuscito assai bene, e forse  
 mente dal suo solito: Ciò mi ha dato da sospettare, che il suo uiaggio a  
 abbia auuto del misterioso, perche auendo impegno di questa, e di alchune  
 fatture siasi uoluto ingegnare. Questo no'l sò, ma il sospetto, perche  
 te nei suoi quadri non inuenta che poco, e copia molto. Perciò potrebbe  
 anche di questa Pietà auesse tratto l'Abozzo da qualche quadro costi in  
 sia qual che sia i Partigiani di lui han fatto dei sforzi per abbassar il  
 ma siccome il Giudizio del Pubblico è sempre il più vero, così io conto  
 lascio da parte quanto possa criticar qualche piccola priuata Passione.  
 Intanto anco qui  
 in Brescia mi son stati a quest'ora esibiti quattro quadri di Altare, per  
 Terre, ma non ne ho accettato per ora alcuno, perche auendo il Gallina  
 te a quest'ora le Opere da Lavorar per tre anni, è al caso di vender Carne  
 Intanto in Venezia quest'anno tutti gli altri Pittori, che son soliti d'e-  
 Scuola di S. Rocco i loro quadri in quel giorno del Santo, non gli hanno  
 avuto la prudenza d'inuiarli al loro destino senza strepito. Da tutto questo  
 rileuar quanto il Signore benedica la Opera di Loduvico, e quali speranze  
 dia della sua

Virtù, e Valore nell'Arte della Pittura, per cui è nato, fatto. Se stima  
bene comu-  
nichi queste notizie, poste così in ristretto, anco al Stim.<sup>mo</sup> Mio Sig.<sup>e</sup>  
Marcello Oretti, e  
cui riuerà anco i miei più sinceri rispetti di stima, e di servitù, siccome  
anche la  
prego a far lo stesso ai Caris.<sup>mi</sup>, e Stimat.<sup>mi</sup> Sig.<sup>ri</sup> Conti di Lei Allieui,  
che abbraccio  
cordialmente, e supplicandola di compatimento alla longa mia diceria  
scritta nel  
momento di portarmi alle vacanze, con tutto il cuore di dico  
di V. S. Illma

Umilmo Obligmo Seruid.  
Franco Paratico dell'Oratorio.

Sul risvolto

franca p. Venezia  
Al Molto Revd.<sup>o</sup> Sig.<sup>r</sup> Sig.<sup>r</sup> Pron Coldmo  
Il Sig.<sup>e</sup> D.<sup>n</sup> Bernardo Onofri

Bologna

Essendoci restituito in Patria, il Nob.<sup>e</sup> Sig.<sup>re</sup> Luigi Arici, ed anche da esso ho inteso le conferenze fatte con VSIII.<sup>ma</sup> de quali non termina di farli quel elogio meritevole alla di Lei Persona ed insieme il gran piacere, che ha auto ad acquistarci la sua amicizia; Li è poi stato di rincrescimento, a non poterla riverire nel suo ritorno perche si ritrovava in campagna; Ora io non posso fare altro, che renderli infinite grazie del honore fatomi, e di continuo offerirmi alla sua obediensa in tutto dove ariva la mia debole abilita; come pure intendo anche dalla di Lei scrittami il viaggio che vuol fare di Roma, è di Napoli, quale glielo desidero felice e supongo che avera novamente incontro di vedere altre Pitture del Barossi, ed è questo uno de soggetti particolari acui ha auto sempre l'ochio di accostarmi alla sua maniera nel faldegiare, benche non habbia mai potuto prevalermi d'altro che delle sole carte. La qui inchiusa favorira consegnarla al med.<sup>mo</sup> accui è diretta al quale li raccomando che li dia tutte quelle cognizioni circa li professori del disegno la quale non la consegna se non la di Lei propria Persona. Altro non

posso presentem<sup>e</sup> fare che pregare il Signore Idio acciò lo  
accompagni con la sua assistenza in questo suo viaggio e sem-  
pre sarò memore del di Lei amore verso un suo umile servo  
che riverentem<sup>te</sup> passo con tutto il rispetto a sottoscrivermi  
di VS. Ill.<sup>ma</sup>

P.S. presentemente non ho potuto fare li di Lei complimenti con li suoi  
amici perche si ritrovano in campagna

Brescia li 11 8bbre 1777

Oml.<sup>mo</sup> Devot.<sup>mo</sup> ed Oblig.<sup>mo</sup> Ser.<sup>e</sup>  
Gio Batta Carboni

Sull'enveloppe

Franca Mantova  
Al Ill.<sup>mo</sup> Sig.<sup>r</sup> Pron Col.<sup>mo</sup>  
Il S. Nob.<sup>e</sup> Sig.<sup>r</sup> Marcello Oretti  
Bologna

A mezzo del Sig:<sup>re</sup> Ferrante Avogadro spero che già a quest'ora averà ricevuto le due copie della Città di Brescia, che gli ho spedito a tenor delle sue ricerche. Il sud:<sup>to</sup> Sig:<sup>re</sup> che da qualche tempo se n'è partito per li bagni di Lucca deve esser passato da costà. Non vorrei che le distrazioni al le quali va alcune volte sogetto, gli avessero fatto dimenticare la commissione che gli ho data, e che mi ha prose-sa. La prego avisarmi per mia regola avvertendola non aver mancato ad eseguire le di Lei premure. Desidero sapere se il Sig. Oretti sia tornato dal suo viaggio di Roma. L'onestà e virtù di questo Signore mi è talmente cara, che non mancherò mai averla presente fino che vivo. Mi raffiguro quanto esso sarà pieno di Roma che è si ripiena di cose di gusto, sì antiche, che moderne; sono pure io pieno di desiderio di vederla. Bologna ha pur essa il suo merito, Firenze però la supera alquanto, per essere stata una volta l'Atene d'Italia, ma Roma sorprende, e per esser stata l'Antica sede degli Imperatori, e per esser ora quella dei Pontefici, più rispettabili in passato per esser li Capi di una Religione che da ogn'uno si rispettava per la sua Santità, e che si sosteneva con [maggiore] *quella* grandezza che si conveniva alla nostra venerazione. Ora siamo caduti in tempi molto infelici, che hanno introdotto in ogni parte il disordine e la confusione. Ho veduto più d'una volta il Sig:<sup>r</sup> Co: Cesare Fenaroli sortir la mattina fuori di casa a piedi, non mi sembra vero essendo stato in estremo pericolo di vita per la sua ressinara e per la qualità del male che l'ha preso potendo ancora di novo investirlo, perchè non è ben rimesso. La prego de miei complimenti alli Cavaglierini di Lui Fratelli, e con piena stima protestandomi sono:  
di V. S.

Brescia 2 Lulio 1778

Dev:<sup>mo</sup> ed Obb:<sup>mo</sup> Fra.  
Luigi Arici.

I favori è le cortesie, che io rivei quando fui col mio Compagno qui in Bologna ma molto più la di Lei Bontà, che è propensa a tutti giovani mi da il coraggio supplicarla. Il Lattore della presente e Virtuoso professore e valente Architetto, e mio bon amico quale apostata a intrapreso questo viaggio per conferire col Direttore della Virtuosa di loro Accademia d'Architettura cosa di somma importanza, che servir deve al Onore di Dio e alla memoria eterna de Posterì, ora meglio, che a V. S. Illus.<sup>ma</sup> non poteva a mio credere esser diretto mentre abisognando di lume per questo affare, che qui in persona li saprà ben esporre, di favorirmi io la suplico.

L'aringrazio infin.<sup>te</sup> della memoria, che tiene di me con mandarmi de cortesi Suoi saluti, io col più osequioso rispetto le professo la mia la mia Riuerent<sup>a</sup> dandomi l'onore di soscrivermi, qual son

Di V. S. Illus.<sup>ma</sup>

Brescia 15 Febraro 1784

Devotti.<sup>mo</sup> Servitor  
Santo Cattaneo

Sull'enveloppe

Al Illu.<sup>mo</sup> Sig. Sig. Pron. Coll.<sup>mo</sup>

Il Sig. Marcelo Oretti

Bologna

Sul primo lembo da piegare

S.<sup>r</sup> Pietro Antonio Cetti



INDICE DEI NOMI E DEI LUOGHI (\*)

<i>Alzano</i>	pag. 45.
<i>Amistani Luigi</i>	» 31.
<i>Arici Luigi</i>	» 68, 82, 86, 88.
<i>Avogadro Ferrante</i>	» 88.
<i>Pietro</i>	» 14, 43.
<i>Barbariga</i>	» 9.
<i>Barghe</i>	» 51.
<i>Bedizzole</i>	» 31, 83.
<i>Bergamo</i>	» 24.
<i>Chiesa di S. Leonardo</i>	» 45.
<i>Orsola</i>	» 45.
<i>Rocco</i>	» 6.
<i>Berlino</i>	» 24.
<i>Bertelli Agostino</i>	» 21, 31, 46, 47, 48, 49.
<i>Bibiena v. Galli</i>	
<i>Bocchi Faustino</i>	» 16, 23.
<i>Bono Bernardino</i>	» 25, 43.
<i>Borgosatollo</i>	» 9.
<i>Borno</i>	» 44.
<i>Botti Gaudenzio</i>	» 20, 22, 22, 43.
<i>Botticino Mattina</i>	» 9.
<i>Bracchi Bonifazio</i>	» 21.
<i>Brescia Biblioteca Queriniana</i>	» 24, 45.
<i>Caserma all'Albera</i>	» 13.
<i>Chiesa di S. Agata</i>	» 14, 23, 45.
<i>Barnaba</i>	» 14, 27, 72.
<i>Bartolomeo</i>	» 17.
<i>Carità</i>	» 24, 25.
<i>Carmine</i>	» 45.
<i>Chiara</i>	» 31, 45.
<i>Clemente</i>	» 17, 45.
<i>Cosma e Damiano</i>	» 6, 43.

---

(\*) in corsivo i nomi di luogo.

<i>Croce</i>	pag. 15, 17, 45.
<i>Desiderio</i>	» 15.
<i>Domenico</i>	» 15, 23, 24, 31, 43.
<i>Duomo Nuovo</i>	» 6, 8, 43, 45, 51, 72.
<i>Eufemia</i>	» 6, 14, 43.
<i>Eustacchio</i>	» 8.
<i>Faustino maggiore</i>	» 43, 45.
<i>Filippo e Giacomo</i>	» 14, 31.
<i>Francesco</i>	» 15.
<i>Gaetano</i>	» 45.
<i>Giorgio</i>	» 17.
<i>Giovanni</i>	» 20, 24, 51.
<i>Giulia</i>	» 14.
<i>Giuseppe</i>	» 14, 17, 23, 25.
<i>Lorenzo</i>	» 51.
<i>Luca</i>	» 15.
<i>Maria degli Angioli</i>	» 45.
<i>delle Grazie</i>	» 15.
<i>dei Miracoli</i>	» 15.
<i>Maddalena</i>	» 14, 25.
<i>della Pace</i>	» 14.
<i>del Patrocinio</i>	» 18, 67.
<i>Nazzaro e Calso</i>	» 9, 44.
<i>Orsola</i>	» 14.
<i>Pace (la)</i>	» 17, 18, 19, 24, 45.
<i>Pietà (la)</i>	» 23.
<i>Pietro Martire</i>	» 14.
<i>Zeno</i>	» 15, 25.
<i>Piazza Loggia</i>	» 12.
<i>Palazzo Chizzola</i>	» 44.
<i>Fenaroli</i>	» 63.
<i>Gaifami</i>	» 31.
<i>Gambara</i>	» 10.
<i>Martinengo (Salvadego)</i>	» 10, 43.
<i>Morani</i>	» 6, 43.
<i>Soncini</i>	» 10.
<i>Ugeri</i>	» 43.
<i>Teatro</i>	» 11, 12, 63.
<i>Cadimarco</i>	» 18.
<i>Cairo (del) Ferdinando</i>	» 16, 25, 43.
<i>Calcio</i>	» 9.
<i>Callegari Alessandro</i>	» 24.
<i>Antonio</i>	» 24, 45, 72, 82.
<i>Luca</i>	» 12, 24.
<i>Gaetano</i>	» 24.
<i>Gelfino</i>	» 24.
<i>Pietro</i>	» 24.
<i>Santo junior</i>	» 24, 43, 72.
<i>Santo senior</i>	» 14, 23.

Cappello Antonio	pag. 17, 24, 43.
Carboni Bernardino	> 7.
Domenico	> 6, 43.
G. Battista	> 6, 43, 70, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 86, 87.
<i>Casalmoro</i>	> 51.
<i>Castiglione delle Stiviere Collegiata</i>	> 6.
P.zzo Morani	> 6.
Cattaneo Sante	> 17, 18, 43, 44, 77, 79, 82, 84, 89.
Celesti Andrea	> 19.
<i>Centenaro</i>	> 44.
Cetti P. Antonio	> 44, 89.
<i>Chiari</i>	> 9, 45, 69.
Cignaroli G. Bettino	> 4, 20, 27, 31, 52.
<i>Coccaglio</i>	> 20, 44, 51.
Corbellini	> 44, 61.
<i>Corticelle</i>	> 43.
<i>Crema</i>	> 17.
<i>Cremona</i>	> 17, 24, 55.
Crespi Luigi	> 57, 59, 60.
Cuniliani Antonio	> 27.
Dardoni Paolo	> 63, 67.
<i>Darfo</i>	> 18.
Duranti Faustino	> 22.
Giorgio	> 22, 28, 72.
Dusi Antonio	> 18, 26.
<i>Erbusco</i>	> 31.
Falli Giuseppe	> 26, 43.
<i>Fasano</i>	> 51.
<i>Fiumicello</i>	> 6, 17, 43.
Fenaroli Cesare	> 88.
Foppa Vincenzo	> 27, 72.
Galli Antonio d. Bibbiena	> 63, 66, 67.
Gallina Ludovico	> 31, 71, 83, 84, 85.
Gatti Pietro	> 26, 43.
<i>Gerolanuova</i>	> 9, 10.
Ghitti Pompeo	> 14, 17, 43.
Girelli Ascanio	> 31.
<i>Goglione v. Prevalle</i>	
<i>Goito</i>	> 51.
<i>Gottolengo</i>	> 51.
<i>Illasi P. Pompei</i>	> 3.

<i>Iseo</i>	pag. 19.
Lecchi Faustino	» 74, 78, 79, 82.
<i>Leno</i>	» 9.
Longhi Pietro	» 19.
Lorenzi Francesco	» 31.
Maccarinelli M. Serafino	» 46.
Maggi Aimò	» VII, 49.
Maggioni Francesco	» 31.
<i>Manerbio</i>	» 45.
Marcaggi Giovanni	» 18, 19, 72.
Marchetti Antonio	» 8, 9, 10, 11, 12, 13, 43, 63.
G. Battista	» 8, 9, 10, 11.
<i>Marone</i>	» 44.
Massari Giorgio	» 9.
Mazza Domenico	» 67, 74, 77, 78, 79, 82, 84.
Micheli Giacomo	» 44.
Monti Eleonora	» 26.
Francesco	» 16, 18, 26, 27, 68.
<i>Montichiari</i>	» 5, 9, 44.
<i>Montirone</i>	» 51.
<i>Morniga</i>	» 51.
Mulier Pietro d. Tempesta	» 21, 47.
<i>Nave</i>	» 20, 51.
Onofri Bernardo	» 68, 73, 74, 77, 78, 80, 82, 88.
Oretti Marcello	» 29, 30, 55 e ss.
Paglia Angelo	» 15, 16, 43.
Antonio	» 14, 15, 17, 18, 24, 25, 27, 50.
Eufrazia	» 27.
Francesco	» 14, 15, 25.
Giuseppe	» 16.
<i>Palazzolo s/O.</i>	» 22, 28, 72.
Paratico Francesco	» 73, 78, 79, 82, 83, 84, 85.
Piazzetta G. Battista	» 18.
Piossi Bernardino	» 79, 82.
Pirovani Giuseppe	» 4, 29, 68, 75, 77.
<i>Pisogne</i>	» 9, 44.
Pittoni G. Battista	» 17.
Poncarali Maggi Ortensia	» 27.
Porta Andrea	» 3.
Tommaso	» 3, 22, 71, 73.
<i>Portese</i>	» 51.
<i>Prevalle</i>	» 20.
<i>Preseglie</i>	» 51.
<i>Pumanengo</i>	» 44.

<i>Quinzanello</i>	pag. 31.
<i>Quinzano</i>	» 45, 51.
Raineri Faustino	» 20, 21, 43, 46.
<i>Rezzato</i>	» 10.
Ricci Marco	» 22.
Sebastiano	» 14, 25.
Rossi Carlo	» 44.
Rovetta Ventura	» 24.
Rudella G. Battista	» 74, 82.
Ruffoni	» 74, 79, 82.
<i>Sabbia (Val)</i>	» 20.
<i>Salò</i>	» 20.
Sassi G. Battista	» 18.
Savanni Francesco	» 16, 17, 43, 69.
Scalvini Pietro	» 26.
Scarella G. Battista	» 46.
Sole (del) Giuseppe	» 26.
<i>Storo</i>	» 43.
<i>Taliuno</i>	» 44.
Tempesta v. Mulier	
Tiepolo G. B.	» 16.
Torreggiani Andrea	» 32.
Tortelli Giuseppe	» 43.
<i>Trompia (Val)</i>	» 20, 31.
Vanvitelli	» 12.
<i>Venezia S. Rocco (Scuola)</i>	» 6.
<i>S. Marco (Scuola)</i>	» 19.
<i>Verona</i>	» 3, 23.
<i>Coll. Canossa</i>	» 3.
<i>Gerardini</i>	» 3.
<i>Pompei</i>	» 3.
<i>Rizzoni</i>	» 3.
Voltolini Domenico	» 19.
Zadei G. Antonio	» 20, 50, 51.
Zanardi G. Bernardo	» 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 69, 70.
Zanetti Giacomo	» 25.
Zuccarelli Francesco	» 21.



**ERRATA**

**Pag. 37 riga 1:**

*Cassaba*

**Pag. 44 nota:**

*cfr. la lettera del Cattaneo del  
25-VII-1577*

**Pag. 45 nota:**

*cfr. la lettera del Cattaneo in data  
15 febbraio 1784*

**Pag. 97 riga 4:**

*Luigi*

**CORRIGE**

*Cassana*

*cfr. la lettera del Cattaneo in data  
15 febbraio 1784*

*cfr. la lettera del Carboni del  
25-VIII-1777*

*Faustino*



## I N D I C E   G E N E R A L E

PREMESSA . . . . .	pag. V
CARBONI G. B. NOTIZIE ISTORICHE ecc. (B. 97/XIV) . . . . .	» 1
GALLERIA DEL SIG. CONTE LUIGI LECCHI . . . . .	» 33
 APPENDICE I	
APPUNTI ORETTI 1775 (B. 97/XV ca 14) . . . . .	» 43
NOTIZIE SU P. A. CETTI (B. 95/50) . . . . .	» 44
STATUE DEL SIG. ANTONIO CALLEGARI (B. 95/51) . . . . .	» 45
VITA DI AGOSTINO BERTELLI (K. V. 4. m. 1) . . . . .	» 46
VITA DI GIOVANNI ANTONIO ZADEI (K. V. 10) . . . . .	» 50
 APPENDICE II	
LETTERE DELLO ZANARDI ALLO ORETTI	
19 Marzo 1767 . . . . .	» 55
27 Luglio 1767 . . . . .	» 56
12 Agosto 1767 . . . . .	» 57
29 Settembre 1767 . . . . .	» 59
15 Dicembre 1767 . . . . .	» 63
12 Aprile 1768 . . . . .	» 65
15 Gennaio 1769 . . . . .	» 69
 LETTERA DI GIUSEPPE PIROVANI ALL'ONOFRI	
16 Aprile 1768 . . . . .	» 68
 LETTERE DI G. B. CARBONI ALLO ORETTI	
10 Marzo 1776 . . . . .	» 71
20 Aprile 1776 . . . . .	» 74
24 Agosto 1776 . . . . .	» 75
29 Novembre 1776 . . . . .	» 77
23 Febbraio 1777 . . . . .	» 79
25 Agosto 1777 . . . . .	» 81
11 Ottobre 1777 . . . . .	» 86
 LETTERA DI FRANCESCO PARATICO ALL'ONOFRI	
12 Settembre 1777 . . . . .	» 83
 LETTERA DI LUIGI ARICI ALL'ONOFRI	
2 Luglio 1778 . . . . .	» 88
 LETTERA DI SANTO CATTANEO ALL'ORETTI	
15 Febbraio 1784 . . . . .	» 89
INDICE DEI NOMI E DEI LUOGHI . . . . .	» 91

